



«Tu sei disceso nelle profondità più remote della Terra, e hai sconvolto i lacci eterni di quelle regioni, o Cristo. E al terzo giorno, come Giona uscì dal ventre della balena, Tu sei tornato dalla morte. Cristo è risorto dai morti. E lasciando i sigilli intatti, o Cristo, sei uscito dal sepolcro, Tu che neppure hai rotto il ventre della Vergine con la tua nascita. Ma hai aperto a noi, o Buono, le porte del Paradiso. Cristo è risorto dai morti. O mio Salvatore, Sacrificio vivente, hai offerto Te stesso al Padre qual Dio di buona volontà, e hai condotto a lui l'intera razza di Abramo quando sei asceso dalla tomba. Quando sei disceso nell'abisso, o Immortale, hai distrutto il potere degli inferi, e sei tornato qual vincitore, o Cristo Dio, annunciando tal gioia alle mirofore, e dando pace ai tuoi Apostoli, Tu stesso che hai fatto risorgere il mondo...». (Canone di preghiera alla resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, Ode 6)

## APRILE

### SOMMARIO

<b>Seconda pagina</b> <i>Anticipazioni info Settimana dehoniana 2018</i> .....	p. 02
<b>Ricorrenza</b> <i>Ha dato davvero tutto</i> .....	p. 03
<b>Lettera</b> del Padre Generale per il 14 marzo 2018 .....	p. 04
<b>Info POR</b> 500 anni di Nostra Signora di Loreto a Lisbona .....	p. 09
<b>Ascolto &amp; Annuncio</b> <i>1891 Rapporto triennale alla Santa Sede</i> .....	p. 12
<b>Corrispondenze</b> <i>Comunità allo specchio</i> .....	p. 16
<b>Info ITS</b> <i>Assemblea di verifica: immagini &amp; parole</i> .....	p. 21
<b>Necrologio</b> <i>In morte di p. L. Lorenzetti</i> .....	p. 25
<b>Ultima pagina</b> <i>Un libro di P. Léopold Mfouakouet scj</i> .....	p. 30

Settimana di formazione, Albino (BG), 27-31 agosto 2018

## Profezia di Francesco. Cinque anni di pontificato<sup>1</sup>

### PROGRAMMA

<p>Lunedì 27 agosto</p>	<p><u>Mattina:</u> <b>Introduzione</b> (Lorenzo Prezzi) <b>Francesco: punti essenziali e discussi di un papato</b> (Mons. Pierangelo Sequeri, preside del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II) <u>Pomeriggio:</u> <b>Le riforme istituzionali del pontificato e la riforma della curia vaticana</b> (Mons. Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'educazione cattolica)</p>
<p>Martedì 28 agosto</p>	<p><u>Mattina:</u> <b>Evangelii gaudium: teologia di un progetto ecclesiale</b> (Mons. Piero Corda, preside dell'Istituto universitario Sophia, Loppiano [FI]) <u>Pomeriggio:</u> <b>Amoris laetitia: uomini e donne sotto la nube della grazia</b> (Stella Morra, docente di Teologia fondamentale all'Università Gregoriana)</p>
<p>Mercoledì 29 agosto</p>	<p><u>Mattina:</u> <b>Laudato si': progresso tecnologico e ridefinizione dell'umano</b> (Paolo Benanti, docente di Etica della tecnologia all'Università Gregoriana) <u>Pomeriggio:</u> Uscita e visita nei dintorni</p>
<p>Giovedì 30 agosto</p>	<p><u>Mattina:</u> <b>Ascoltare il cuore della Chiesa ascoltando il cuore dei più giovani: i perché di un Sinodo</b> (Michele Gianola, direttore dell'Ufficio nazionale CEI per la pastorale delle vocazioni) <u>Pomeriggio:</u> «<b>Il Sinodo di Albino</b>» (attività di gruppo a cura del SAG)</p>
<p>Venerdì 31 agosto</p>	<p><u>Mattina:</u> <b>Dopo Francesco: quello che resta</b> (Kurt Appel, direttore del Dipartimento di teologia fondamentale della Facoltà teologica di Vienna) <u>Pomeriggio:</u> Comunicazioni del padre provinciale</p>

<sup>1</sup>I titoli degli interventi potrebbero ancora modificarsi un po'... non la sostanza.

## Ha dato davvero tutto

«Nel giorno di un compleanno non si parla di denaro? E perché no – tanto più che è un altro esempio per rendersi conto che Léon Dehon ha davvero e letteralmente investito tutto nelle sue opere e soprattutto nella Congregazione da lui fondata. Quando, nel 1883, gli *Oblati del Sacro Cuore* sono sciolti dal Vaticano - episodio nella tradizione dehoniana ricordato come "*Consummatum est*" - il vescovo della



diocesi di Soissons, Mgr Thibaudier, si rivolge al Sant'Ufficio e parla del "successo, l'esistenza di un collegio, fondato da M. Dehon nel 1877, assumendo egli i rischi e pericoli finanziari, un collegio che conta oggi quasi 300 allievi. Il vescovo, per mancanza di risorse pecuniarie, si limita a offrire ciò che è possibile... La diocesi non ha mai avuto un tale istituto di educazione cristiana per i giovani destinati alla vita laicale. M. Dehon dispone di un patrimonio di circa 300.000 franchi, in gran parte investito in questa opera" (Mgr Thibaudier al Sant'Ufficio, 1884). In altre parole: senza le possibilità finanziarie di Dehon il *Collegio San Giovanni* non può esistere. Poco dopo e, a prima vista a sorpresa, il Vaticano permette la 'risurrezione' della Congregazione con un nuovo nome e come istituto diocesano...

Il *Patronato San Giuseppe*, dedicato a giovani operai, il *Collegio San Giovanni*, la casa "*Sacro Cuore*" a Saint-Quentin, ecc. – anche economicamente parlando la Congregazione partiva da zero. Terreni, edifici, mobili dovevano essere acquistati o affittati. Solo con il trascorrere degli anni una rete di benefattori, i patrimoni di altri confratelli e altre fonti contribuivano al finanziamento della Congregazione. Nei primi decenni però è soprattutto Léon Dehon stesso – e la sua famiglia – che pone le fondamenta della Congregazione anche in chiave economica. Questo accade non senza creare conflitti con gli stessi familiari: "Ho dovuto vendere la mia proprietà di la Haie Maubecque a mio fratello per fare soldi. M. Lecot ritorna sul suo impegno e mi obbliga a pagargli il giardino della casa Sacro Cuore. In cambio gli ho dato un terreno che mio padre stimava 72.000 FR – per questo mio fratello mi ha fatto duri rimproveri. Ricevo una lettera molto dura di mio fratello riguardo la proprietà di Wigneihies che ho venduto. Offro questa umiliazione per il regno del Sacro Cuore

Giuseppe Manzoni, grande biografo di Léon Dehon, calcola che il fondatore dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù nell'arco della sua vita ha investito c.a 800 000 franchi nelle opere della Congregazione. Secondo l'istituto francese di statistiche e studi economici (INSEE), ai giorni nostri questo corrisponderebbe a c.a 3 milioni di Euro. Questo dice molto dello sfondo economico della famiglia Dehon, sottolineando anche l'importanza economica di p. Dehon per la Congregazione. Allo stesso modo è un'ulteriore testimonianza di come Dehon ha davvero dato tutto – e tutto alla Congregazione, al suo sogno dell'opera del Sacro Cuore.

Verso la fine della sua vita Dehon racconta: "La mia famiglia viene a visitarmi... Spiego loro che le mie opere hanno assorbito tutto il mio avere e che non possono aspettare nessuna eredità importante da parte mia. Mia nipote mi risponde con nobiltà che le mie opere valgono più di una eredità per l'onore della famiglia e per meritare le benedizioni divine"». (NQT 44/155, 1923)

p. Stefan Tertunte SCJ ([dehon.it](http://dehon.it))



*Il Superiore Generale dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù  
(Dehoniani)*

Prot. N. 0072/2018

Roma, 1 marzo 2018

*A tutti i membri della Famiglia Dehoniana*

## **Cristo, rifugio degli afflitti e dei peccatori**

*Lettera per il 14 marzo,  
nel 175° anniversario della nascita di P. Leone Dehon*

In questo 14 marzo 2018, celebriamo il 175° anniversario della nascita di Padre Leone Giovanni Dehon, Fondatore della nostra Congregazione. Vogliamo invitare tutti a volgersi a lui per leggere la realtà di oggi.

Le numerose situazioni di esclusione che le persone vivono ci portano a rivisitare l'opera di misericordia spirituale del consolare gli afflitti. Molti dei nostri contemporanei conducono una vita ai margini, come esiliati dentro e fuori dalla loro patria. Pensiamo ai rifugiati che fuggono dai loro paesi o dalle loro regioni a causa delle difficili condizioni di vita causate da guerre o catastrofi naturali; pensiamo ai prigionieri, alle vittime di ingiustizie di ogni tipo i cui diritti sono violati; si pensi anche ai peccatori afflitti dal peso dei loro peccati ... Oltre a ciò, vale notare che il mondo è sempre più controllato dai ricchi e potenti, che non sono sensibili al grido dei "dannati della terra".<sup>2</sup>

Volgendo gli occhi verso il nostro Dio che, in Gesù Cristo, mostra il suo cuore ferito e diventa solidale con tutti i sofferenti, possiamo trovare una risposta spirituale per l'uomo afflitto, escluso e rifiutato del nostro tempo.

### **Dio non è indifferente alla situazione delle persone**

Nei Vangeli vediamo che Dio si identifica con le persone afflitte: "Sento compassione per la folla" (Mt 15,32); "Ero in carcere" (Mt 25,36.43); "Gesù scoppiò in pianto" (Gv 11,35); "Tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me" (Mt 25,45). Queste espressioni del Cristo guidano la nostra proposta e ci dicono che ciò che conferisce senso alla nostra vita, non sono le sofferenze in sé, ma l'amore che ci impegniamo a donare. Questa è la vita cristiana che può essere sentita come possibilità ragionevole per i nostri contemporanei. Il nostro compito non è soltanto quello di interrogarci sul perché delle lacrime, e delle tante afflizioni, ma quello di adoperarci affinché diminuiscano le lacrime da consolare.

### **"Sento compassione per la folla" (Mt 15,32)**

Una delle attenzioni che ha segnato in maniera forte l'azione di Gesù è stata la folla. Lui ha pietà perché la vede abbattuta come le pecore senza pastore. Noi oggi incontriamo la situazione degli uomini del nostro mondo che vivono ai margini e nelle periferie. Anch'essi vengono uccisi come pecore senza un pa-

<sup>2</sup> Titolo dell'opera dello scrittore Frantz Fanon, *Les damnés de la terre*, Maspero, Paris 1961.

store e perdono ogni speranza di vedere migliorare la propria realtà. Molti di coloro che sono esclusi dal godimento dei beni sono convinti che niente cambierà il loro destino, sono venuti al mondo solo per accompagnare gli altri. Questa rassegnazione alla sofferenza esprime l'amarezza che provano nel loro cuore e che può inglobare pensieri pessimisti e di violenza.

Le folle, di cui Gesù ha pietà, vivono come esiliati nel loro paese, estranei a se stessi;<sup>3</sup> come dei condannati a morte in attesa dell'esecuzione (Blaise Pascal), come agnelli portati al macello (Is 53,7). Altri sono come pecore in mezzo ai lupi (Mt 10,16), sperimentando solo il furore e la faccia dura dei loro carnefici. Ci sono bambini abusati da adulti o vecchi sparsi agli angoli delle strade come bandiere di miseria e lutto.<sup>4</sup> Gesù si identifica con loro, avendo egli stesso provato la sofferenza del Getsemani e sul Golgota.

Ma, non si limita alla pietà per loro, condivide la loro sofferenza e li prende con sé. Porta le pecore smarrite sulle sue spalle (Lc 15,7; Ez 34,12), si prende cura del ferito (Ez 34,16). In questa prospettiva, così scrive padre Dehon:

*“Il Cuore di Gesù trabocca di tenerezza e compassione per tutti coloro che soffrono, tutti coloro che faticano, tutti coloro che hanno fame, tutti coloro che sono malati. È un cuore di padre, un cuore di madre, un cuore di pastore. Gesù è nostro padre come Dio, come Salvatore, ma lo è anche come Pontefice, come sacerdote. Lui il nostro pastore, è il Buon Pastore per eccellenza. È il suo cuore di sacerdote che soffre quando soffriamo. Più di San Paolo, può dire: ‘Chi è debole, che anch’io non lo sia?’ (2Cor 11,29)” (Le Cœur sacerdotal de Jésus, CSJ 126).*

### **“Ero in carcere” (Mt 25,36.43)**

Gesù si identifica pure con i prigionieri. Ha vissuto durante la sua passione il destino riservato ai prigionieri. Accusato, trascinato davanti al Sinedrio (Lc 22,66-71), a Pilato ed Erode (Lc 23,1-12), viene giudicato, condannato a morte ed appeso alla croce come un bandito comune. Ha conosciuto la sofferenza del prigioniero: la privazione della libertà, frustate, insulti, prese in giro, umiliazioni di ogni tipo, il tradimento e l'abbandono, l'indifferenza della gente a cui ha fatto del bene, guarendo alcuni, difendendo altri dall'oppressione degli uomini o dalle forze del male:

*“Perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie” (Mt 8,17).*

Cristo ha sofferto al nostro posto, come un prigioniero. Grazie a lui, abbiamo beneficiato della grazia di Dio, che è come un'amnistia o clemenza che un re concede ai suoi sudditi.<sup>5</sup> È pur vero che i poveri sono anche sacramento del peccato del mondo, dell'ingiustizia che regna sulla terra, e nell'atteggiamento verso di essi si misura la nostra capacità di vivere nel mondo quale corpo di Cristo.

Quando infatti vediamo una persona oppressa, dovremmo saper interpretare questa situazione come il frutto dell'ingiustizia di cui anche noi siamo responsabili. Da tale presa di coscienza scaturirà poi la disponibilità a farci prossimi a chi soffre per lottare contro il bisogno che lo angustia. Quando avremo operato per eliminare il bisogno, anzi mentre operiamo, il prigioniero diventa per noi sacramento di Cristo, anche se forse lo scopriremo solo alla fine dei tempi.

### **“Gesù scoppiò in pianto” (Gv 11,35)**

<sup>3</sup> Cf. Benedetto XVI°, Omelia allo statio Ahmadou Ahidjo di Yaoundé, 19 marzo 2008.

<sup>4</sup> Cf. Emile Zola, *Germinal*, Libro IV, capitolo 7.

<sup>5</sup> Cf. Albert Ndongmo, *Le Salut de Dieu selon Saint Paul*, Editions Paulines, Montréal, 1978, p. 103.

Nonostante tanta sofferenza, in Gesù troviamo un cuore misericordioso, guarda alla miseria degli uomini. Non è indifferente, Lui è compassionevole. Misura il peso delle sofferenze che sopportano e comprende la loro disperazione.

Nell'assumere la condizione degli uomini, ha assaporato tutta la loro miseria ed *“è diventato obbediente fino alla morte e alla morte di croce”* (Fil 2,8). Accettando la sua passione e la sua morte, si è fatto solidale con l'umanità sofferente. È il suo cuore traboccante di amore per lei che lo ha portato a questa accettazione. Gesù non è solo compassionevole, ma vuole guarire le sofferenze degli uomini. Continua a dire agli uomini che sono vittime dell'esclusione, della miseria e del futuro oscuro:

*“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero”* (Mt 11,28-30).

Il giogo allevia il peso perché promuove l'unione delle forze o la condivisione del dolore. Gesù chiama quelli che soffrono a prendere il suo giogo, perché vuole essere solidale con la loro sofferenza aiutandoli a portare il loro peso. Il suo giogo è l'umiltà e la dolcezza del cuore. Essere umili significa portare un giogo che crocifigge l'orgoglio, l'egoismo, la ricerca di gusti eccessivi che degradano l'uomo.

È con dolcezza che Cristo apre i cuori induriti dal peccato. L'ha dimostrato con la Samaritana rinchiusa nei pregiudizi tribali, culturali e religiosi (Gv 4,5-30), con Marta presa dalle agitazioni, accusando la sorella Maria di indifferenza (Lc 10,38-42), con un dottore della legge che voleva dimostrarle che sapeva (Lc 10,25-37), con Zaccheo indurito nel peccato (Lc 19,1-10), con la donna adultera che non sperava di uscire viva dalle grinfie dei suoi accusatori (Gv 8,1-11) ... Questi testi ci mostrano che il cuore di Gesù è il vero rifugio di peccatori e disprezzati.

Tutti i destinatari di questa accoglienza compiono scelte radicali di conversione. La Samaritana diventa missionaria di Cristo per il suo popolo, dopo aver respinto i pregiudizi tribali, culturali e culturali che indurivano il suo cuore e la rendevano riluttante a dialogare con Cristo. Maria ritrova la pace del cuore quando il Signore la difende dalle agitazioni di sua sorella Marta. Il dottore della legge, mentre ascolta la storia del buon samaritano, trae beneficio dall'incoraggiamento e dal consiglio di Cristo che lo invita ad avere sempre un cuore aperto verso ogni uomo bisognoso, qualunque sia la sua condizione e la sua appartenenza tribale. Zaccheo è colui che beneficia maggiormente dei doni del Cuore di Cristo e mostra che colui a cui si perdona di più, si apre anche di più (Lc 7,43).

L'incontro con chi è in difficoltà permette di scoprire la forza dell'intimità. La consolazione non è un fatto di massa, ma si vive nella prossimità. Ha bisogno di discrezione, della prossimità affettiva e colloquiale dell'umano. Prossimità lietamente condivisa di tutte le cose profonde e indifese dell'uomo. Quelle che prendono l'anima per la gola. L'intimità è il luogo, materiale e spirituale, che viene spontaneamente cercato nel momento del ritorno dopo le lunghe distanze e separazioni. È il tempo in cui facciamo rientrare le parti umane delle relazioni con i nostri simili.

**“Tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me” (Mt 25,45)**

Se è così importante il rapporto di intimità con chi è nella pena, come ci rivelano le azioni di Cristo Gesù, non possiamo rimanere indifferenti alla miseria dei piccoli, dei poveri e degli emarginati del nostro tempo. Il Vaticano II invita i cristiani e l'intera Chiesa a seguirne l'esempio:

*“Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cri-*

*sto, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore... Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia".<sup>6</sup>*

Per essere solidali con gli uomini, dobbiamo seguire la stessa logica di Cristo, cioè saper rinunciare alle nostre prerogative, diventare poveri con i poveri. Si devono raggiungere le periferie e non solo parlare di povertà. È in questa prospettiva che non dovremmo avere paura di frequentare i margini e le periferie, i luoghi dove l'uomo soffre: carceri, ospedali, campi profughi, cantieri, fabbriche, strade, famiglie, luoghi di lutto, aree disastrose, baraccopoli ... Il lavoro non è fatto solo di compassione, ma anche della nostra presenza nei luoghi dove si prendono le decisioni, per far risuonare la voce di Cristo a favore degli emarginati, anche se spesso è soffocata. Padre Dehon ci ricorda che prima di ogni azione viene una vita donata:

*"Piaccia alla bontà del nostro Dio di moltiplicare nella sua Chiesa le anime sacerdotali che, animate e vive dalle disposizioni del Cuore di Gesù, Apostolo e Pontefice, sono dapprima apostoli attraverso la preghiera, l'immolazione interiore, l'ardore dell'amore per la consolazione, e poi (solo in seguito) per le opere esteriori di zelo! Senza questo fuoco interiore, tutta l'attività dello zelo non sarebbe altro che fumo (P. Giraud)" (Le Cœur sacerdotal de Jésus, CSJ 210).*

La pedagogia per la liberazione dei poveri richiede di abbandonare gli imperativi categorici o le belle teorie realizzate nei laboratori. Ai poveri va detta la verità e a coloro che creano o promuovono la miseria, che liberino gli emarginati dalle periferie.

Il considerarsi ospiti dell'umano che ci abita, ospiti e non padroni, ci aiuta ad avere cura dell'umano che è in noi e negli altri. Si può uscire dall'indifferenza e dal rifiuto della compassione che, sola, può condurci a comprometterci con l'altro nel suo bisogno. Il povero, la cui umanità è umiliata dal peso delle privazioni, dal disinteresse e dall'estraneità, incomincia ad essere accolto quando io comincio a sentire come mia la sua umiliazione e la sua vergogna.

### **Come figli di Padre Dehon, non dobbiamo essere indifferenti alle persone dal "cuore ferito"<sup>7</sup>**

Per assumere pienamente l'umano, abbiamo bisogno di bere dal "cuore ferito" di Cristo per unirci all'uomo con il cuore ferito e contribuire a rendere leggero il suo giogo, in altre parole, dargli riposo.

Come possiamo rilevare nelle nostre costituzioni, la nostra spiritualità ha due concetti che ci portano a seguire Cristo per alleviare la sofferenza degli afflitti: amore e riparazione:

*"Dai suoi religiosi, Padre Dehon si aspetta che siano dei profeti dell'amore e dei servitori della riconciliazione degli uomini e del mondo in Cristo (2Cor 5,18). Impegnati così con Lui, per rimediare al peccato e alla mancanza di amore nella Chiesa e nel mondo, gli renderanno, con tutta la vita, con le preghiere, le fatiche, le sofferenze e le gioie, il culto di amore e di riparazione che il suo Cuore desidera (vedi NQ XXV, 5)".<sup>8</sup>*

Il dramma del Calvario si spiega alla luce del Cuore trafitto del Redentore. L'atto di trasfissione del Cuore di Cristo, per provare l'efficacia della sua morte, fu anche il gesto finale con cui l'umanità rifiutò la salvezza portata dal Figlio di Dio incarnato. Dio, dal canto suo, ha trasformato questo gesto di ostinazione in un canale di grazia per riscattare in maniera sacerdotale, nel Cuore di Cristo, l'intera umanità. La riparazione al Cuore di Gesù deve prima essere intrisa del mistero del libero amore del Padre che in Cristo ha riconciliato il mondo. Il suo amore era riparatore, cioè reso a Dio nel nome di un'umanità che non poteva farlo, per metterla in grado di poter a sua volta, in lui, ritornare alla comunione con il Padre e con i fratelli.

---

<sup>6</sup> *Gaudium et Spes*, n°1.

<sup>7</sup> Compresi quelli e quelle che si chiamano oggi «i nuovi feriti» (cf. Cathérine Malabou, *Les nouveaux blessés : De Freud à la neurologie, penser les traumatismes*, PUF, Paris, 2007). Per noi sarà importante non solo pensarli, ma prenderne cura.

<sup>8</sup> Regola di vita, n°7.

È da questa prospettiva che possiamo comprendere la vocazione riparatrice. Riparare è contribuire a stabilire nel mondo il regno della giustizia e della carità cristiana,<sup>9</sup> è determinare, secondo il tempo e il luogo, gli impegni concreti che, nella Chiesa locale, corrispondono a questi orientamenti apostolici.<sup>10</sup>

Riparare è cercare con le Chiese locali le modalità del nostro inserimento nella missione ecclesiale che ci permettono di sviluppare le ricchezze della nostra vocazione.<sup>11</sup> È condividere il tormento del mondo di oggi nel suo sforzo di liberazione: liberazione da tutto ciò che ferisce la dignità dell'uomo e minaccia la realizzazione delle sue aspirazioni più profonde: la verità, la giustizia, l'amore, la libertà.<sup>12</sup> C'è una disponibilità che ci rende servi non della logica della misericordia, ma dell'attualità della misericordia. Ci meritiamo l'appellativo di "beati" facendoci poveri, e ci conquistiamo sul campo quello di "benedetti", amando e servendo i poveri.

## L'annuncio dell'anno del "Cuore ferito"

Il tema della consolazione è profondamente dehoniano, per dare spessore a questo aspetto iniziamo nella Congregazione, in questo 14 marzo 2018 l'anno del "**Cuore ferito**", che si concluderà con la festa del Sacro Cuore nel 2019. Per noi, il "Cuore ferito" è l'icona del XXI° secolo, trasmette un messaggio che va al di là della parola. Questo simbolo è capace di accogliere i sentimenti delle donne e degli uomini di questo mondo. L'icona del "Cuore ferito" sa rivelare la vita interiore e intima fatta di desideri e aspettative, frustrazioni e sofferenze. Rinvia ai sentimenti di tantissime persone, rende vive le loro angosce e lacrime, la loro tortura e sofferenza fino al sangue. Tutto ciò che è vicino all'uomo porta il segno della ferita.

Attorno a questa icona, desideriamo far convergere le iniziative presenti o che saranno intraprese nelle diverse entità. Vogliamo promuovere la creatività, sia a livello teologico che filosofico, ad intraprendere impegni in vari servizi, a livello dell'arte e della musica per dare espressione alla sofferenza con la parola, e proporre rimedi per invertire le situazioni segnate dall'afflizione e poste ai margini del vivere comune.

È un *kairós* per noi, figli di padre Dehon, che nel suo testamento spirituale ci dice: "Vi lascio il più meraviglioso dei tesori, il cuore di Cristo", "per lui vivo, per lui muoio". È quindi un momento favorevole per scartare questo tesoro e scoprire le innumerevoli ricchezze che riserva al nostro apostolato e alla nostra missione.

In questo anno desideriamo rendere il "Cuore ferito" di nostro Signore il rifugio di uomini travolti dalla sofferenza, dall'ingiustizia e dall'esclusione. Personalmente e comunitariamente, siamo invitati a inventare, avviare e realizzare progetti che mirino a segnare questa preoccupazione nei nostri ministeri, preghiere e devozioni ... Si tratta di valorizzare il nostro carisma di profeti dell'amore per iniziare lavori o creare situazioni che possano eliminare o annientare qualsiasi germe capace di generare esclusioni. Desideriamo pensare a come possiamo essere lungimiranti, osservatori e vedette dei segni dei tempi per sviluppare il nostro carisma di servi della riconciliazione per andare nelle periferie, come Cristo, e lottare con le vittime avendo come armi le opere di misericordia ispirate dal Cuore misericordioso del Signore.

Cari membri della Famiglia Dehoniana, alimentiamo la nostra compassione al Cuore di Gesù per rendere possibile, urgente e fecondo il nostro amore verso ogni persona ferita.

P. Heinrich Wilmer, scj  
Superiore generale  
e suo Consiglio

---

<sup>9</sup> Cf. Regola di vita, n°32.

<sup>10</sup> Cf. *Ibidem*.

<sup>11</sup> Regola di vita, n°34.

<sup>12</sup> Regola di vita, n°36.



Lisboa 5° centenario restauro chiesa di Loreto

## Informação aos amigos da Igreja do Loreto em Lisboa<sup>13</sup>

Fondata da ormai cinquecento anni, la Chiesa di Loreto –nota a Lisbona come *Chiesa degli Italiani*, dopo il terribile terremoto che devastò la città il primo novembre 1755 – fu ricostruita completamente. Dal marzo 2017, essa è stata sottoposta a completo restauro. Come già scritto recentemente (cfr CUI 494/2017 0. 13s.), a lavori non del tutto conclusi lo scorso 10 dicembre si è tenuta una solenne celebrazione della festa di Nostra Signora di Loreto con la presidenza alla concelebrazione eucaristica del Nunzio Apostolico Monsignor Rino Passigato.

La celebrazione di apertura del cinquecentesimo anno del restaurato tempio è programmata a una settimana esatta dalla Pasqua il giorno 8 aprile 2018, come è stato comunicato dai religiosi della *Comunidade Dehoniana da Igreja do Loreto*: Pe. Francesco Temporin scj, Pe. Paolo Riolfo scj, Pe. Manuel de Nóbrega scj e p. Sergio Filippi, che in certo qual modo testimoniano del lungo servizio apostolico di tanti padri dehoniani italiani che per diversi decenni hanno curato il tempio e assicurato un servizio apostolico di grande qualità e generosità.

► A Lisbona si dice *Igreja do Loreto* o anche, popolarmente, *Igreja dos Italianos*, in essa la domenica mattina si celebra la santa messa in lingua italiana.

L'*igreja* si trova all'angolo tra il *largo do Chiado* e *rua da Misericórdia*, quindi a una cinquantina di metri dalla statua di *Pessoa*<sup>14</sup> e a un'altra cinquantina di metri da quella di *Camões*<sup>15</sup> dunque in zona centralissima.

Quanto alla sua storia, se consultiamo il sito del Comune scopriamo che **la chiesa fu fatta costruire nel 1200 a seguito dell'introduzione del culto della Madonna di Loreto a opera di mercanti veneziani e genovesi**. Dopo il terremoto, che la danneggiò seriamente, fu rifatta nelle forme attuali<sup>16</sup>.

► Ai meno devoti magari interesserà sapere che il quartiere in cui la chiesa sorge è quello dello shopping più pazzo, delle *boutiques* del *fashion più in* da Hermès, a Diesel, a Hugo Boss e altri marchi ancora, tutti a pochi metri dalla chiesa.

Gli amanti della storia e i curiosi di storia patria saranno appagati piuttosto da una visita “raccontata” all'*Archivio della Chiesa di N. S. di Loreto della Nazione Italiana di Lisbona*, per essere più precisi l'archivio della *Confraternita di Loreto* che, dal 1518 – anno dell'inizio della costruzione della Chiesa – raccoglie la documentazione sulla vita e le attività degli Italiani a Lisbona.



<sup>13</sup> Allusione a quello che potrebbe essere un comunicato stampa per gli italiani/e in Portogallo e altri frequentatori di Nostra Signora di Loreto, Chiesa degli Italiani a Lisbona.

<sup>14</sup> Fernando António Nogueira Pessoa (1888 - 1935), poeta, scrittore e aforista portoghese, è considerato tra i maggiori poeti di lingua portoghese., e per il suo valore è comparato a Camões.

<sup>15</sup> Luís Vaz de Camões, (talora Camoens, 1524 c.ca - 1580), principale poeta portoghese è stato paragonato a Omero, Virgilio, Dante e Shakespeare per l'altezza della sua poesia. Il suo lavoro più noto è il poema epico *Os Lusíadas*[1].

<sup>16</sup> Il santuario sorge dove si innalzavano le mura volute dal re Don Fernando a delimitare il lato occidentale della Lisbona trecentesca., Il culto per N. S. di Loreto, molto diffuso in Italia, fu introdotto dal XIV da italiani trasferiti in Portogallo per motivi professionali e commerciali. Alcuni tra loro ricoprirono anche ruoli di rilievo a Corte. Grazie all'influsso della comunità italiana, nel 1573 l'eremo di Santo António fu trasformato in un tempio più grande dedicato a N. S. di Loreto. Quella che si vede oggi è una chiesa risalente al 1676; l'antico edificio fu in parte distrutto da un incendio nel 1651. Un'immagine di *Nossa Senhora do Loreto*, si distingue al di sopra dell'architrave nella parte frontale. Sembrano di Borromini (XVII secolo) gli angeli nel portale d'ingresso accanto alle insegne pontificie; anche le immagini degli Apostoli Pietro e Paolo nelle nicchie laterali risentono dell'influenza italiana.

La chiesa ha una sola navata, un soffitto decorato da un dipinto della Madonna di Loreto, attribuito a Pedro Alexandrino (1730-1809). Sulla navata si aprono 12 cappelle, con dipinti e rivestimenti di marmi italiani, sopravvissuti al terremoto del 1755. La ricostruzione dopo il terremoto è stata opera di José da Costa e Silva.



► I mercanti italiani da tempo residenti in città ed ivi esercitanti un'attività economica e professionale decisero di acquistare un terreno per edificare una propria chiesa nei cui ambienti incontrarsi, parlare la propria lingua, dei propri affari. Quel terreno fu dato in dono alla Patriarcale Basilica di S. Giovanni in Laterano alla quale furono richiesti privilegi per l'edificazione della chiesa. Da questo atto di fondazione emerge la particolarità della *chiesa degli italiani*: la sua dipendenza diretta dalla Santa Sede e, di conseguenza, la sua esenzione dall'autorità del Patriarca di Lisbona.

Quanto ai motivi che indussero gli italiani a dedicare alla Madonna di Loreto il loro tempio non sono noti, ma rimandano agevolmente alla devota tradizione lauretana che dal secolo XIV ebbe larga diffusione in Italia<sup>17</sup>. La documentazione custodita nell'Archivio ha subito gravi perdite a causa di avvenimenti, anche di natura catastrofica, che hanno segnato la storia della chiesa nel corso dei secoli.

Nell'agosto del 1580, in seguito all'invasione di Filippo II di Spagna<sup>18</sup>, le truppe spagnole saccheggiarono tutto quanto incontrarono sul loro cammino e nemmeno la Chiesa di Loreto fu risparmiata. Per questo, parte della documentazione anteriore a questa data risulta perduta, come si legge nel *Livro Mestre da Receita e Despesa de 1616 a 1651* (Libro mastro delle entrate e delle uscite dal 1616 al 1651), che presenta un riassunto per gli anni anteriori al 1580: “*Un conto generale di tutte le spese della Chiesa, cominciando da offitiali del n. 21 che fu l'anno 1580 sino al n. 57 ano 1616, et non si fa nota specificatamente dell'amministrazione del n. 1 sino al numero 20 per quanto alcuni di essi quaderni furono smarriti nel tempo del sacco che fu a 24 d'agosto 1580*”.

Successivamente, altre calamità colpirono la chiesa causando ulteriori danni alla documentazione dell'archivio. Nel 1651 si sviluppò un incendio spaventoso che danneggiò l'edificio, rimasto quindi inagibile fino al 1676, quando fu riaperto.

Possiamo leggere la descrizione delle preziosità andate perdute in un documento del 1668 prodotto dall'allora Provveditore della chiesa nel tentativo di ricostituire gli statuti che governavano la confraternita: «(...) l'ano de 1651 a 29 di marzo fu tutta dal foco abrugiata e distrutta con tutte quelle preziose ricchezze che nel discorso di piu di uno secolo de anni furno giontate dalle liberali mani della detta nazione italiana, fra quali tutte le pinture di molta stima e alcune di esse del grande Thiciano che restavano collocate nel altare della capela maggiore; tutti li ornamenti di brocato; li argenti, lampade, candelieri et altre molte peze; e finalmente il tetto fabricato de grossi travi dal famoso arquiteto Filippo da Tresno, e tutte le supeletili che in essa ci herano; e l'arquivio delli papeli di molta importanza che restava custodito nella casa e oratorio di detta chiesa, per le bolle e privilegi da somi pontefici concessi, con altre molte scritture antiche e moderne (...)»<sup>19</sup>.

La tenacia e la volontà della Nazione Italiana fecero in modo che la *Chiesa di Nostra Signora di Loreto* tornasse a splendere nel centro di Lisbona. Un altro cataclisma, però, si sarebbe abbattuto sulla capitale portoghese e sulla *chiesa degli italiani*, il terremoto del 1755 che avrebbe risparmiato pochi monumenti della città, crollati sotto la violenza delle scosse, sommersi dal conseguente tsunami o divorati dalle fiamme sviluppatesi successivamente. Un incendio infatti danneggiò profondamente la struttura interna della chiesa. Nonostante tante calamità, il suo Archivio conserva un fondo notevole (4 armadi) formato da libri e documenti sciolti, fondamentali sia per lo studio delle relazioni culturali, economiche e sociali fra Italia e Portogallo, sia per lo studio della storia portoghese. I volumi (molti dei quali manoscritti) raccolgono relazioni e deliberazioni delle riunioni della Giunta (*Livros das actas das Sessões da Junta*, in sei volumi dal 1651 al 1944); gli atti di acquisto e i relativi emolumenti pagati alla chiesa per i beni immobili di pertinenza (*Livros dos Traslados das escrituras de compras e Reconhecimentos dos foros que os Irmãos de Nossa Senhora do Loreto compraram à Câmara desta Cidade de Lisboa*); le registrazioni di entrate e uscite (*Diários dos conhecimentos de receita da Igreja italiana, Diários de receita e despesa, Livros Mestres, Diários das obrigações de Missas e Ofícios e certidões do Cumprimento, Livros das Obrigações das Capelas*).

<sup>17</sup> Il rimando doveroso è a Alessandrini, Nunziatella *A alma italiana no coração de Lisboa: a Igreja de Nossa Senhora do Loreto*, “Estudios Italianos em Portugal” (Istituto Italiano de Cultura de Lisboa), n. s., 2 (2007), p. 167, n.8. E Altresi ad ASEI, L'Archivio della Chiesa di Nostra Signora di Loreto della Nazione Italiana di Lisbona, riferimento informatico [L'Archivio della Chiesa di Nostra Signora di Loreto della Nazione ...](https://www.asei.eu/.../larchivio-della-chiesa-di-nostra-signora-di-loreto-della-nazione-...) <https://www.asei.eu/.../larchivio-della-chiesa-di-nostra-signora-di-loreto-della-nazione-...>

<sup>18</sup> Che si accingeva a incorporare il regno lusitano alla monarchia iberica, diventando Filippo I di Portogallo.

<sup>19</sup> Archivio Chiesa di Loreto, Cassa V, doc. 15.

Indispensabili per lo studio della comunità italiana a Lisbona i registri di stato civile: di battesimo, sette volumi dal 1749 al 1952; di matrimonio, un volume dal 1809 al 1952; di morte, tre volumi dal 1679 al 1944.

Importanti i sette volumi dei *Rol dos Confessados* – dal 1724 al 1883 – i quali trasmettono preziose notizie sulle relazioni di parentela tra famiglie italiane, stato civile, data di arrivo a Lisbona e residenza di quanti adempivano il precetto pasquale, rendendo in tal modo possibile una mappatura dei quartieri italiani a Lisbona. I documenti sciolti, raccolti in ventotto casse di legno numerate (I – XXIII & A – E), sono stati divisi per argomento. La loro natura diversificata costituisce uno scrigno di grande pregio cui attingere informazioni sulla storia della chiesa, le diatribe tra confratelli, feste e riti ecclesiastici, questioni con il Patriarcato di Lisbona, tassa obbligatoria che i mercanti italiani erano obbligati a pagare alla loro chiesa per ogni transazione commerciale, *Statuti* che reggevano la *Confraternita*.



La loro natura diversificata costituisce uno scrigno di grande pregio cui attingere informazioni sulla storia della chiesa, le diatribe tra confratelli, feste e riti ecclesiastici, questioni con il Patriarcato di Lisbona, tassa obbligatoria che i mercanti italiani erano obbligati a pagare alla loro chiesa per ogni transazione commerciale, *Statuti* che reggevano la *Confraternita*.

La grande quantità di testamenti e inventari di beni è altresì preziosa per documentare la ricchezza degli antenati italiani in terra lusitana. Essi rappresentano un fondo importante anche per gli studiosi di storia dell'economia in quanto, spesso, al loro interno vengono specificati valore e prezzo delle merci presentate e la riconversione in moneta portoghese o viceversa. Altri documenti sciolti sono contenuti in 25 faldoni di cartone, che racchiudono un numero imprecisato di conti e ricevute relativi agli anni 1619-1834, il cui indice, manoscritto, si trova nel primo faldone. Va detto che oggi, se la consultazione dei vari libri risulta abbastanza agevole, resta ancora difficile orientarsi fra i documenti custoditi nelle casse di legno. Anche il prezioso inventario dattiloscritto del 1983 predisposto da padre Sergio Filippi<sup>20</sup>, che descriveva minuziosamente ogni documento, si è rivelato del tutto obsoleto dopo l'intervento effettuato nel 2000 da una studiosa italiana che, a lavoro compiuto, non ha però lasciato alla chiesa il nuovo inventario.<sup>21</sup>

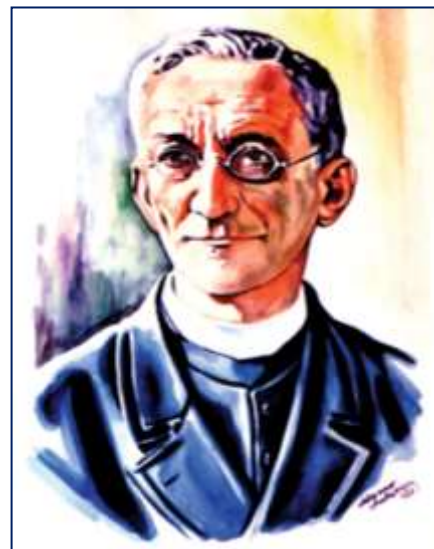
Nel giugno 2014 il sostegno della *Fundação Calouste Gulbenkian* è stato determinante per recuperare l'archivio e i suoi preziosi documenti grazie all'elargizione di un fondo che prevede la riorganizzazione, la catalogazione e la digitalizzazione di parte della documentazione. Il progetto, ebbe la durata di otto mesi, da ottobre 2014 a maggio 2015<sup>22</sup>. I lavori hanno portato alla luce altra documentazione che era finora conservata in armadi chiusi a chiave. Si tratta, per la maggior parte, di libri di musica del secolo XVIII che vanno ad arricchire il fondo musicale della Chiesa e si aggiungono a una delle "perle" dell'archivio, il *Te Deum* (manoscritto) di António Teixeira del 1744. Obiettivo prioritario del progetto è stato di mettere a disposizione degli studiosi, in questa prima fase, la documentazione dei secoli XVI e XVII, in modo tale che i documenti siano preservati, ma, allo stesso tempo, possano essere utilizzati per approfondire lo studio delle relazioni tra Portogallo e Italia, mettendo in luce il ruolo agglutinante della Chiesa di Loreto che riuniva italiani provenienti da diverse regioni della penisola, costituendo un anticipo di quello che sarebbe avvenuto secoli dopo. \*\*\*

\*INFORMAZIONE: una decisione della Segreteria generale sulle scadenze di consegna delle statistiche provinciali e, conseguentemente, sulla data di uscita di *Informationum Nuntius* – alla quale ci siamo adeguati con il parere conforme del CP – non consente di pubblicare *Cor Unum 2018* all'inizio di Aprile.

<sup>20</sup> Recentemente è stata pubblicata la storia della Chiesa di Loreto, redatta esclusivamente con documentazione estrapolata dall'archivio (Sergio Filippi, *La Chiesa degli Italiani – Cinque secoli di presenza italiana a Lisbona negli archivi della Chiesa di Nostra Signora di Loreto*, Lisboa, Fábrica da Igreja Italiana da Nossa Senhora do Loreto, 2013)

<sup>21</sup> Perciò l'attuale Giunta si è vista costretta a proibire l'accesso all'archivio agli studiosi per ragioni di sicurezza e per la conservazione dei documenti.

<sup>22</sup> 500 anos de história luso-italiana: o arquivo da Igreja dos Italianos de Nossa Senhora de Loreto em Lisboa. 1ª Fase: Catalogação geral e digitalização dos documentos dos séculos XVI e XVII.



# 1891

## Rapporto triennale alla Santa Sede sulla Congregazione dei *Prêtres-Oblats du Sacré-Cœur de Jésus* (de Soissons)

Non della mano di Dehon, il rapporto triennale alla Santa Sede del 1891 sulla Congregazione dei Prêtres-Oblats du Sacré-Cœur de Jésus (de Soissons), onorata del «*Decretum Laudis*» il 25 febbraio 1888, è diretto alla *Congrégation des Religieux S. 13*, è datato al 01.02.1891, procede secondo una modalità standard per questi rendiconti che gli Istituti, come le Diocesi, inviavano alla Santa Sede con precise cadenze periodiche..

L'indicazione Soissons, funzionale alla logica di localizzazione della sezione a cui la relazione è inviata, si dice verso la fine del testo, è problematica: «nous n'avons pas de maison à Soissons même; cette indication d'une ville française est un obstacle pour notre recrutement en Allemagne, d'autant plus que notre maison de Clairefontaine est aidée par une société allemande : le Saint Raphaels-Verein».

Anche peggio per il nome di «Prêtres du Sacré-Cœur de Jésus ...» che, oltre a creare disagio ad altri istituti con nomi simili, «non è mai stato il nome col quale siamo conosciuti popolarmente...».

Pertanto si auspicava che la Sacra Congregazione<sup>23</sup> «accrediterà tale cambiamento».

La risposta deve essere stata il classico “NEGATIVE” o anche “*prout petitur non expedire*”...

### I. Situazione personale, delle cose e disciplinare

**I. Situazione del personale**<sup>24</sup>. La congregazione conta attualmente centodieci membri, ripartiti in dodici case, Abbiamo inoltre centoventicinque giovani nei nostri *juvénats*. Per quanto riguarda gli Ordini sacri, trentacinque membri sono preti, quarantatré sono chierici o studenti, ventidue sono fratelli conversi.

Per quanto concerne i voti, venticinque sono professi perpetui: cinquantotto hanno voti annuali, ventisette sono novizi.

Questi cento dieci religiosi sono ripartiti come segue tra le nostre case:

**Saint-Quentin** (Diocèse de Soissons), **Collège Saint-Jean**: quattro preti e 4 scolastici. Il collegio conta 270 allievi.

**Saint-Quentin** (Diocèse de Soissons), **Résidence du Sacré-Cœur**: sei preti, 5 scolastici e due fratelli.

**Saint-Quentin** (Diocèse de Soissons) **Maitrise de la Basilique** : un prete, due scolastici, la Maitrise conta sessanta allievi.

**Fayet** (Soissons) **Juvénat** : due preti, quattro scolastici e due fratelli. La scuola conta quarabtaquattro allievi

**Fourdrain** (Soissons) **Noviziato francese** : due reti, due scolastici, tredici novizi.

**Oulchy** (Soissons) **Parrocchia e annessi**: due preti e un fratello.

**Le Val des Bois** (Reims) **Cappellania Opificio di Monsieur Léon Harmel**: due preti, due scolastici.

**Lille** (Cambrai) **Scolasticato di Teologia**: due preti, quattro scolastici.

**Marsanne** (Valence), **Casa di pellegrinaggi di Notre Dame de Fresneau**; due preti, un fratello.

<sup>23</sup> Il pezzo che traduciamo fa conoscere con le informazioni relative allo stato della Congregazione nel 1891, anche alcune questioni relative al nome, ufficiale e popolare, così come si posero tre anni dopo il *Decretum Laudis*, nonché delle insistenze del Fondatore e del suo entourage perché si mantenesse il nome di *Oblati del Sacro Cuore*.

Si possono notare tra le curiosità di questa relazione le situazioni economiche, debitorie o meno, delle singole case, la sottolineatura tra le fonti di entrate di Fourdrain del pagamento di una retta da parte dei novizi della sede francese del noviziato, la motivazione del duplice noviziato, uno per i francesi l'altro per i “tedeschi”, la destinazione della Casa di Clairefontaine alla formazione di Missionari per l'assistenza i migranti tedeschi e belgi e dunque l'aiuto della associazione tedesca *Saint Raphaels-Verein*  
9060001 - Inv. 1157.23 B 105/3.2 (Cf. B 37/4 Inv. 655.00 copie manuscrite non signée).

<sup>24</sup> 9060001 - Inv. 1157.23 B 105/3.2 (Cf. B 37/4 Inv. 655.00 copie manuscrite non signée). Caratteri corpi, e altri elementi grafici del testo, anche nell'originale francese, sono adattamenti redazionali, funzionali alla pubblicazione su Cor Unum Informazioni.

**Clairefontaine** (Namur) Scuola apostolica: quattro preti, cinque scolastici e cinque fratelli. La scuola conta quarantacinque allievi.

**Sittard** (Rüremunde) Noviziato tedesco e *juvenat*: due preti, sei scolastici. Tre fratelli e 13 novizi. La scuola conta quaranta allievi.

**Bahia - Equateur** (Portoviejo) parrocchia e collegio: cinque preti, uno scolastico e due fratelli. Il collegio conta quaranta allievi.

## II. Situazione delle cose

Da tre anni si registra in generale una crescita di risorse e benessere, benché diverse case abbiano ancora dei debiti. Tre case sono state fondate nel frattempo: Oulcy (Diocesi di Soissons); Marsanne (Valence) e Clairefontaine (Namur). Le case di Sittard e Fayet hanno potuto fare delle costruzioni notevoli per ingrandirsi. La situazione economica di ogni casa è la seguente:

1° **Collège Saint-Jean** a Saint-Quentin: la casa è costata 550 mila franchi; deve ancora 200 mila franchi. Le sue entrate sono le pensioni degli allievi che sono sufficienti per il mantenimento e il pagamento degli interessi.

2° **Résidence du Sacré-Cœur** a Saint-Quentin: la casa è costata 140 mila franchi ; deve ancora 200 mila franchi. Le sue entrate sono gli onorari dei missionari e un sussidio del vescovado.

3° **Maitrise de Saint-Quentin**. La casa è parrocchiale. I religiosi sono alloggiati e pagati dalla Fabbrica della Chiesa.

4° **École apostolique de Fayet**. La casa è costata 40 mila franchi. Non ha debiti, Le sue entrate sono le pensioni dei bambini e i dono dei benefattori.

5° **Noviciat de Fourdrain** (Soisson). La casa con la sua piccola tenuta di 16 ettari è costata 40 mila franchi. Non ha debiti. Le sue entrate sono le pensioni dei novizi e i dono dei benefattori.

6° **Paroisse d'Oulchy** (Soissons). La casa è il presbiterio parrocchiale. Le entrate sono quelle della *cura* e di una succursale vicina.

7° **Aumônerie du Val des Bois** (Reims). Le cappellanie sono alloggiate e mantenute dai proprietari dell'opificio, la famiglia di Monsieur Harmel

8° **Scolasticat de Lille**. La casa è in affitto. Le entrate son frutto del ministero dei due preti che sono là e che prestano servizio nelle cappellanie in città.

9° **Pèlerinage de Notre Dame de Fresneau à Marsanne** (Valence). Proprietà acquistata di 10.000 franchi totalmente pagati. Le entrate sono occasionate dai pellegrinaggi e una pensione fatta da un benefattore.

10° **École apostolique de Clairefontaine** (Namur). La proprietà (un vasto monastero e undici ettari di terreni e boschi) è costata 80 mila franchi. Restano da pagare 60 mila franchi. Le entrate sono costituite dalle pensioni di alcuni ragazzi, donazioni di benefattori e una contribuzione annuale del *Saint Raphaels-Verein* tedesco.

11° **Noviciat et école apostolique de Sittard** (Hollande). La casa e la sue tenuta di tre ettari sono costati 120 mila franchi. Restano da corrispondere 30 mila franchi. Le entrate sono le pensioni di alcuni ragazzi, delle fondazioni e le donazioni dei benefattori.

12° **Bahia de Caraquez à l'Equateur** (Portoviejo). La casa è parrocchiale. Le sue entrate sono quelle aleatorie della parrocchia e un trattamento corrisposto da Monsignore il vescovo di Portoviejo.

## III. Situazione disciplinare

Le Regole sono state rivedute e riformate in conformità alle «*Animadversiones*» che la Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Regolari ha allegato al «*Decretum Laudis*». Tali regole sono osservate per quanto lo consente la fragilità umana. Le mancanze sono riprese. Se qualche modifica ci parrà necessaria la richiederemo in occasione della seconda approvazione.

Abbiamo dovuto creare un noviziato speciale per i soggetti tedeschi, belgi e olandesi a Sittard (Diocesi di Rüremunde) in Olanda.

Il Noviziato di Fourdrain (Soissons) è riservato ai soggetti francesi. Le condizioni politiche della Francia, così come le diverse nazionalità esigono questa divisione dei noviziati

Il nome che ci è stato dato ufficialmente nel «*Decretum Laudis*» è quello di «*Prêtres du Sacré-Cœur de Jésus (de Soissons)*». Questo nome non è il nostro nome popolare. Ci si chiama comunemente: *Oblats du Cœur de Jésus*. Inoltre questo nome ufficiale presenta alcuni inconvenienti: indica Soissons e noi non abbiamo nessuna casa a Soissons stessa; questa indicazione di una città francese è un ostaco-

lo al nostro reclutamento in Germania, tanto più che la nostra casa di Clairefontaine è aiutata da una società tedesca: la *Saint Raphaels-Verein*.

Anche i *Missionnaires du Sacré-Cœur d'Issoudun* et les *Prêtres du Sacré-Cœur de Bétharam et de Toulouse* desiderano che il nome di *Oblats du Cœur de Jésus* diventi il nostro nome ufficiale, in modo che sia ben differenziato dal loro. Speriamo che la Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari accrediterà tale cambiamento.

Il nostro reclutamento molto numeroso in Germania ci obbligherà probabilmente anche a mettere la nostra casa madre a Roma, perché essa abbia un carattere più internazionale.

Le nostre case di Clairefontaine (Namur) e Sittard (Rüremunde) preparano religiosi missionari per l'apostolato degli emigranti tedeschi e belgi in America. La casa di Clairefontaine è aiutata per questo dalla società protettrice degli emigranti tedeschi *Saint Raphaels-Verein*.

Questa è la nostra situazione attuale, della quale sottoponiamo umilmente l'esposto alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari.

Roma 1 febbraio 1891

Certificato esatto

L. Dehon

-----  
[I] Rapport triennal au Saint-Siège Congrégation des Prêtres-Oblats du Sacré-Cœur de Jésus. (de Soissons).

Honoré du « Decretum Laudis » Le 25 février 1888

01.02.1891 - [non de la main de Dehon:] - Congrégation des Religieux S. 13

[II] Soissons - Preti del S. Cuore d. Gesù - Die 21 Januarii 1891 - Uniatur.

[1] État Personnel, temporel et disciplinaire

### I. État personnel

La congrégation comprend actuellement *cent dix membres*, répartis entre douze maisons. Nous avons en outre cent vingt-cinq jeunes gens dans nos jувénats.

Au point de vue des Saints Ordres, trente-cinq membres sont prêtres, quarante-trois sont clercs ou étudiants, vingt-deux sont frères-convers.

Au point de vue des vœux: vingt-cinq sont profès perpétuels; cinquante-huit ont des vœux annuels; vingt-sept sont novices.

[2] Ces cent dix religieux sont répartis come il suit entre nos maisons:

Saint-Quentin (Diocèse de Soissons) **Collège Saint-Jean** 4 prêtres et 4 scolastiques. Le collège a 270 élèves; **Saint-Quentin** (Diocèse de Soissons) **Résidence du Sacré-Cœur** 6 prêtres, 5 scolastiques et 2 frères; **Saint-Quentin** (Diocèse de Soissons) Maitrise de la Basilique 1 prêtre et 2 scolastiques. La maitrise a 60 élèves; **Fayet** (Soissons) Juvénat 2 prêtres, 4 scolastiques et 2 frères. L'école a 44 élèves; **Fourdrain** (Soissons) Noviciat français 2 prêtres, 2 scolastiques, 13 novices; **Oulchy** (Soissons) Paroisse et annexe 2 prêtres et 1 frère; **Le Val des Bois** (Reims) Aumônerie de l'usine de Monsieur Léon Harmel 2 prêtres, 2 scolastiques

[3] **Lille** (Cambrai) Scolasticat de Théologie 2 prêtres, 4 scolastiques; **Marsanne** (Valence) Pèlerinage de Notre Dame de Fresneau

2 prêtres, 1 frère; **Clairefontaine** (Namur) École apostolique 4 prêtres, 5 scolastiques et 5 frères. L'école a 45 élèves; **Sittard** (Rüremunde) Noviciat allemand et *Juvénat* 2 prêtres, 6 scolastiques, 3 frères et 13 novices. L'école a 40 élèves; **Bahia-Equateur** (Portoviejo) Paroisse et collège 5 prêtres, 1 scolastique et 2 frères. Le collège a 40 élèves

### [4] II. État temporel

Il y a en général accroissement de ressources et de prospérité depuis trois ans, quoique plusieurs maisons aient encore des dettes. Trois maisons ont été fondées depuis cette époque-là: Oulchy (Diocèse de Soissons); Marsanne (Valence) et Clairefontaine (Namur). Les maisons de Sittard et de Fayet ont pu faire des constructions notables pour s'agrandir.

La situation temporelle de chaque maison est la suivante:

1° **Collège Saint-Jean** à Saint-Quentin (Soissons): Le collège a coûté 550 mille francs; il redoit 200 mille francs. Ses revenus sont les pensions des élèves qui suffisent pour l'entretien et le paiement des intérêts.

[5] 2° **Résidence du Sacré-Cœur à Saint-Quentin**: La maison a coûté 140 mille francs; elle redoit 40 mille francs. Ses revenus sont les honoraires des missionnaires et un secours de l'évêché.

3° **Maitrise de Saint-Quentin**. La maison est paroissiale. Les religieux sont logés et payés par la Fabrique de l'Église.

4° **École apostolique de Fayet**. La maison a coûté 40 mille francs. Elle n'a pas de dettes. Ses revenus sont les pensions des enfants et les dons des bienfaiteurs.

5° **Noviciat de Fourdrain** (Soissons). La maison avec son enclos de 16 hectares a coûté 40 mille francs. Elle n'a pas de dettes. Ses revenus sont les pensions des novices et les dons des bienfaiteurs.

6° **Paroisse d'Oulchy** (Soissons). La maison est le presbytère paroissial. [6] Les revenus sont ceux de la cure et d'une succursale voisine.

7° **Aumônerie du Val des Bois** (Reims). Les aumôneries sont logés et entretenus par les propriétaires de l'usine, la famille de Monsieur Harmel.

8° **Scolasticat de Lille**. La maison est louée. Les revenus sont les fruits du ministère des deux prêtres qui sont là et qui desservent des aumôneries en ville.

9° **Pèlerinage de Notre Dame de Fresneau à Marsanne** (Valence). Propriété achetée 10.000 francs : tout est payé. Les revenus sont le casuel du pèlerinage et une pension faite par un bienfaiteur.

10° **École apostolique de Clairefontaine** (Namur). La propriété (un vaste monastère et onze hectares de terres et de bois) a coûté 80 mille francs. Il reste dû 60 mille francs. [7] Les revenus sont les pensions de quelques enfants, les dons des bienfaiteurs et une allocation annuelle du Saint Raphaels-Verein allemand.

11° **Noviciat et école apostolique de Sittard** (Hollande). La maison et son enclos de trois hectares ont coûté 120 mille francs ; il est resté 30 mille francs. Les revenus sont les pensions de quelques enfants, des fondations et les dons des bienfaiteurs.

12° **Bahia de Caraquez à l'Equateur** (Portoviejo). La Maison est paroissiale. Ses revenus sont le casuel de la paroisse et un traitement fait par Monseigneur l'évêque de Portoviejo.

### [8] III. État Disciplinaire

Les Règles ont été revues et réformées conformément aux « *Animadversiones* » que la S. Congrégation des Évêques et Réguliers a jointes au « *Decretum Laudis* ». Ces Règles sont observées autant que le permet la fragilité humaine. Les manquements sont réprimés. Si quelques modifications nous paraissent nécessaires, nous les demanderons à l'occasion de la seconde approbation.

Nous avons dû créer un noviciat spécial pour les sujets allemands, belges et hollandais à Sittard (Diocèse de Ruremonde) en Hollande.

Le noviciat de Fourdrain (Soissons) [9] est réservé aux sujets français. Les conditions politiques de la France, ainsi que les différences de nationalités exigent cette division des noviciats.

Le nom qui nous a été donné officiellement dans le « *Decretum Laudis* » est celui des « Prêtres du Sacré-Cœur de Jésus (de Soissons) ». Ce nom n'est pas notre nom populaire. On nous appelle communément : *Oblats du Cœur de Jésus*.

De plus ce nom officiel a des inconvénients: il indique Soissons et nous n'avons pas de maison à Soissons même; cette indication d'une ville française est un obstacle pour notre recrutement en Allemagne, d'autant plus que notre maison de Clairefontaine est aidée par une société allemande: le *Saint Raphaels-Verein*. [10] Les missionnaires du Sacré-Cœur d'Issoudun et les Prêtres du Sacré-Cœur de Bétharam et de Toulouse désirent aussi que le nom d'Oblats du Cœur de Jésus devienne notre nom officiel, afin qu'il soit bien différencié du leur. Nous espérons que la S. Congrégation des Évêques et Réguliers agréera ce changement.

Notre recrutement assez nombreux en Allemagne nous obligera aussi probablement à mettre notre maison-mère à Rome, pour qu'elle ait un caractère plus international.

Nos maisons de Clairefontaine (Namur) et de Sittard (Ruremonde) préparent des religieux missionnaires pour l'apostolat des émigrants [11] allemands et belges en Amérique. La maison de Clairefontaine est aidée pour cela par la société protectrice des émigrants allemands, le *Saint Raphaels-Verein*. Telle est notre situation actuelle, dont nous soumettons humblement l'exposé à la S. Congrégation des Évêques et Réguliers.

Rome le 1<sup>er</sup> février 1891

Certifié exact, L. Dehon

\*\*\*

### Necrologio internazionale

#### *Affidiamo alla misericordia del Padre i Confratelli defunti di altre Province*



\* **P. Martinus van Oij**, del Distretto dell'India IND), nato: 14.12.1935; I<sup>a</sup> prof. 08.09.1956; ord.: 23.03.1963; defunto 24.03.2018.

\*\*\*

#### *Affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù*

\* **Maria Maggiolo vedova Gaiola, di anni 79, mamma di p. Daniele**

\* **Antonio Giovanni Natali, di anni 85, fratello di p. Pierino**

\* **Valerio Munaro, di anni 79, fratello di p. Luciano Munaro**

*"La vita non è tolta ma trasformata..." (Liturgia)*

Visita canonica  
generale 2018  
**Comunità  
allo specchio**

► **Nuovo volto  
a Dehon city**

La comunità dello Studentato per le Missioni<sup>25</sup> è composta da 14 confratelli, rappresentanti due realtà giuridiche diverse: il Collegio Missionario Studentato per le Missioni e la Curia Provinciale ITS.



Le persone che formano la comunità rappresentano un patrimonio umano di 861 anni di vita, con un'età media di 61,5 anni. Si va da p. Francesco Duci da poco novantenne, al più giovane Vervein Mtoro Lytekia, tra poco trentaseienne, ormai prossimo al termine degli studi di teologia e al rientro in Congo, sua Provincia d'appartenenza. Grazie a Dio, la salute di tutti è ancora buona, pur tenendo conto degli acciacchi del tempo che passa o dei particolari problemi individuali che, comunque, sono sotto regolare controllo medico.

Tenendo conto che il Superiore Provinciale, il segretario provinciale e l'economista provinciale costituiscono giuridicamente la Curia Provinciale ITS, gli altri 11 confratelli della nostra comunità si occupano in numerose attività, che ora presenterò.

**Casa di formazione** = lo Studentato per le Missioni è stato sempre, e continua a essere formalmente, il luogo deputato alla formazione teologica dei religiosi professi che si preparano al presbiterato. L'ampia crisi vocazionale degli ultimi decenni si è progressivamente rivelata sempre più profonda, al punto che l'ultima nostra ordinazione sacerdotale risale al settembre 2015.

L'équipe formatrice, composta da tre confratelli e dal maestro dei teologi, continua ad esistere occupandosi, negli ultimi anni, del cammino formativo di confratelli provenienti da altre entità della congregazione che, temporaneamente, condividono la vita con noi per realizzare percorsi di studio ordinari o specialistici: p. Nathaniel Robilla, della provincia delle Filippine, ha vissuto tre anni con noi conseguendo la licenza in teologia dell'evangelizzazione alla FTER; fr. Vervein Mtoro Litekyia, della provincia del Congo, sta ultimando il corso di baccellierato in teologia.

Questa apertura/disponibilità ad accogliere giovani confratelli di altre entità della congregazione non è una novità degli ultimi anni.

Per quasi trent'anni, a partire dalla metà degli anni '70, le due provincie italiane hanno avuto un percorso unitario di formazione nei periodi del noviziato e della teologia, che si è interrotto nei primi anni del nuovo millennio per vari motivi.

In quegli stessi anni, lo Studentato si è reso disponibile all'accoglienza di giovani seminaristi della diocesi greco-cattolica di Oradea (Romania), accompagnando al sacerdozio due giovani, ormai da anni pienamente attivi nel loro ministero.

È una disponibilità che la comunità continuerà a offrire in base a un dialogo con i superiori delle entità interessate e a condizioni condivise, poiché le differenze culturali non sono questione di *folklore* ma, a volte, comportano una percezione e un approccio diversi ai valori che, idealmente, proclamiamo e condividiamo.

**Parrocchia di s. Maria del Suffragio** = il servizio pastorale alla comunità cristiana della parrocchia di s. Maria del Suffragio (4859 ab.) è un ambito impegnativo che vede coinvolti in prima persona il parroco (p. Giacomo Mismetti, 63), il cappellano (p. Celestino Rioli, 83) e, come aiuto permanente in alcuni ambiti, un altro confratello (P. Gian Paolo Carminati, 52).

Nel limite del possibile, in particolari situazioni di necessità anche altri confratelli della comunità sono coinvolti in momenti di collaborazione.

La comunità, peraltro, vive la sua preghiera del mattino e la celebrazione eucaristica quotidiana insieme ai fedeli della parrocchia, e si unisce alla comunità parrocchiale anche in altri momenti di preghiera durante i tempi liturgici dell'Avvento e della Quaresima.

<sup>25</sup> Presentazione della comunità, 26 gennaio 2018. Illustrazione Picasso, *Donna allo specchio, particolare*.



**Segreteria “Madonna del Suffragio”** = legata alla realtà della parrocchia vi è anche l’attività della segreteria, svolta tramite il bollettino “*Madonna del Suffragio*”, che si impegna in una catechesi sul mistero della morte e risurrezione, e cura il suffragio dei defunti. Per anni la direzione del bollettino è stata seguita da un confratello (l’ormai defunto p. Albino Elegante). Ora è gestita da una segretaria laica, in stretta collaborazione con il nostro economo. Entrambi, poi, si occupano anche della segreteria e del rapporto con i benefattori dello Studentato per le Missioni.

**Villaggio del Fanciullo** = nato nel dopoguerra come opera sociale dehoniana a favore degli orfani di guerra, nel corso degli anni si è sempre più aperta alle urgenze di tipo sociale in una logica di disponibilità collaborativa verso realtà di solidarietà, attività imprenditoriali e *no-profit*.

A tutt’oggi, il Villaggio ospita al suo interno una trentina di realtà differenti, con autonoma personalità giuridica. Si tratta di realtà che vanno dalla cooperazione all’associazionismo, dall’ospitalità all’impresa innovativa, dalla formazione all’istruzione, fino al commercio equo e solidale... tutte realtà unite da due obiettivi comuni: la centralità della persona e la ricerca del bene comune.

Nel Villaggio lavora a tempo pieno un confratello (p. Giovanni Mengoli, 50), che dirige il Consiglio di presidenza del Villaggio, formato da altri 4 confratelli e un laico, impegnato nella gestione e coordinamento di tutte le entità presenti.

P. Mengoli è anche presidente della *Cooperativa Sociale Villaggio del Fanciullo*, a cui fanno riferimento il *Centro Giovanile Villaggio* e la *Casa di Accoglienza Villaggio*.

**CGV** = è uno studentato universitario maschile che offre ospitalità a giovani non bolognesi che giungono a Bologna per frequentare l’università. Il CGV ha come direttore un confratello (p. Gian Paolo Carminati, 52), che si avvale dell’aiuto di due laici per seguire l’aspetto economico e il tentativo, non semplice, di animare gli studenti verso valori che vadano oltre il semplice obiettivo del diploma.

**CAV** = è una struttura di accoglienza dei parenti di ammalati ricoverati nei vari ospedali bolognesi. È situata al 3° piano dell’intero edificio e si avvale del lavoro di un paio di lavoratrici laiche, sotto la direzione di un confratello (fr. Alberto Lessio, 44). Apprezzata e sempre in piena attività, è un luogo in cui si può toccare con mano l’umanità segnata dalla sofferenza fisica e degli affetti. Un’esperienza che, nel servizio di portineria svolto a turno da quasi tutti i confratelli, è occasione di condivisione e motivo di preghiera per i tanti drammi conosciuti.

**Multiservice Dehoniana** = è una società di servizio – praticamente l’economato a cui fa capo l’interazione di tutte le realtà dehoniane presenti in questo territorio –. Essa svolge un’attività di logistica a servizio delle numerose professionalità attive nella comunità allargata.

**Biblioteca “p. Martino Capelli”** = costituisce un patrimonio culturale da sempre a disposizione degli studenti di teologia. Nel corso degli anni si è sempre più arricchita e, ultimamente, ha integrato la biblioteca del *Centro Dehoniano* di via Nosadella. Coordinata da più di 50 anni da p. Francesco Duci, negli ultimi anni vede la presenza di una collaboratrice laica esperta del settore. Con lei si è proceduto all’iscrizione della nostra biblioteca alla rete CEI delle biblioteche ecclesiastiche italiane (ABEI).<sup>26</sup>

**Oltre a questi ambiti di attività generali, vi sono attività legate ai singoli confratelli:**

p. Marco Bernardoni è presidente delle Edizioni Dehoniane Bologna (EDB) e redattore della rivista online “*Settimanews*”, oltreché consigliere provinciale e membro dell’*équipe formatrice*. Svolge inoltre ministero pastorale come officiante in una parrocchia cittadina e nel carcere;

p. Gian Paolo Carminati è direttore del CGV, aiutante nella parrocchia di s. Maria del Suffragio e, come professore di Sacra Scrittura, insegna in due Studi teologici di Bologna e altrettanti di Modena;

p. Giovanni Mengoli è presidente del Villaggio del Fanciullo, presidente regionale del consorzio *CeIS*, membro dell’*équipe formatrice*, assistente spirituale della S. Vincenzo diocesana, officiante in una parrocchia fuori Bologna;

p. Giacomo Cesano è economo della comunità, responsabile della *Multiservice Dehoniana*, aiutante dell’economato provinciale, consigliere amministrativo della Scuola Manzoni, officiante nella parrocchia di Sasso Marconi;

p. Francesco Duci è responsabile della biblioteca, membro dell’*équipe formatrice*, officiante presso le suore della s. Famiglia e, di domenica, delle suore Salesiane;

fr. Pierino Galuppini si prende cura della pulizia e della cura del giardino e degli spazi esterni della casa;

fr. Alberto Lessio coordina il servizio di accoglienza della CAV, la gestione dei lavoratori laici e si prende cura dei confratelli malati;

p. Enzo Brena svolge il compito di superiore della comunità, maestro dei teologi e presidente della *Multiservice Dehoniana*. Collabora al *Consultorio familiare del Villaggio del Fanciullo* e vi svolge attività di consulenza psi-

<sup>26</sup> Per BO7. Curia Provinciale ITS (cfr. la presentazione del Superiore provinciale). (N.d.R.)

cologica e spirituale. È redattore della rivista *Testimoni*. Da un paio d'anni è Vicario episcopale della vita consacrata della diocesi e svolge attività pastorale in una parrocchia della città.

**Stile di vita.** Abbiamo scelto uno stile di vita il più possibile condiviso, facendo uso di strutture di partecipazione che ci portano a vivere un confronto frequente ai vari livelli di vita:

ogni anno c'è un momento di programmazione e di revisione della nostra vita e del nostro ministero;

ogni settimana, il sabato mattina, teniamo il *Consiglio di famiglia*, luogo di programmazione e verifica della nostra vita quotidiana in base al nostro progetto comunitario e, insieme, occasione di formazione permanente utilizzando testi significativi di teologia/pastorale, documenti della Chiesa o della congregazione;

ogni settimana, il giovedì sera, viviamo la *Lectio divina* sulle letture della domenica successiva, preparata a turno da tutti i confratelli;

ogni giorno, nella *celebrazione eucaristica*, ogni confratello a turno presiede l'eucaristia, con un commento alla Parola di Dio;

il *servizio di portineria*, negli orari in cui non sono presenti le persone laiche addette, viene svolto spontaneamente da alcuni confratelli della comunità, così come il servizio della cucina nelle sue varie forme;

tre volte all'anno – Avvento, Quaresima e per la festa del s. Cuore – facciamo un *ritiro* insieme alla comunità del Centro Dehoniano e alla Compagnia Missionaria.

**Questioni problematiche.** Alla nostra comunità il lavoro non manca! Di questo ringraziamo il Signore, perché ci dona occasioni sempre nuove per un dare senso oblativo alla nostra vita.

La complessa fisionomia della nostra comunità richiede molte attenzioni e grande responsabilità personale, poiché il carico di lavoro è notevole. Ciò a cui ci richiamiamo spesso è la fedeltà alla preghiera (s. Messa e Adorazione), alla mensa, ai momenti di incontro/confronto comunitario e agli impegni già assunti. È importante, quindi, il discernimento personale e comunitario su nuove richieste di ministero, per vigilare su noi stessi e sulle responsabilità che già abbiamo nei confronti del nostro progetto comunitario.

Ci si interroga su quale futuro ci sta davanti.

Per certi versi la strutturazione della comunità attuale è frutto della progettazione delle persone attualmente presenti: che cosa accadrebbe se due/tre persone venissero meno o fossero trasferite?

L'interrogativo apre una finestra su una questione più generale, che è la progettualità a livello provinciale: chi/che cosa vogliamo essere nella chiesa italiana? come sentiamo/vogliamo esprimere la nostra peculiarità carismatica nel contesto ecclesiale attuale? quale salto di qualità ci sembra necessario per gli attuali tempi post-post-moderni?

La sensazione è che, come Provincia, ci troviamo di fronte a tante iniziative accostate le une alle altre, frutto di decisioni motivate da necessità del momento o da occasioni particolari, ma carenti di una prospettiva unitaria in cui tutti ci si possa riconoscere e qualificare a livello identitario/carismatico.

Sentiamo il valore dell'internazionalità, in campo formativo ma non solo, come un elemento capace di aprire spazi di fraternità profetica... ma ciò richiederebbe a tutte le Entità della congregazione di convergere in uno sforzo non semplice di approfondimento dei valori e degli atteggiamenti conseguenti, che richiede molto lavoro per maturare visioni essenziali condivise da mettere a fondamento degli stili particolari delle diverse culture di appartenenza.

p. Enzo Brena scj

► **Piccolo resto: Bettale (AL)** <sup>27</sup>. Fino alla morte del p. Francesco Raffaelli, avvenuta nel novembre 2015, c'era a Spinetta Marengo una comunità dehoniana regolarmente eretta con tre padri che reggevano tre parrocchie.

Mancando il sostituto la situazione è stata risolta sopprimendo canonicamente la comunità e trasferendo i due padri nella canonica di Bettale, sempre in Spinetta Marengo, come ascritti a Bologna VII. A Spinetta il vescovo di Alessandria ha messo una comunità di ex-cappuccini con l'incarico di fare una Comunità Pastorale tra quattro parrocchie, una delle quali è la nostra. Non se n'è fatto nulla. La situazione che viviamo è provvisoria. Potrebbe durare anni, ma anche pochi mesi.

Padre Valentino, 84 anni, fa il parroco volentieri, pur con momenti di stanchezza. Padre Ezio, 77 anni, ma ancora in forze, non ha ricevuto nessun incarico ufficiale: aiuta p. Valentino e p. Carlo di Valle (89 anni) e la domenica, quando è il caso, sostituisce i parroci ammalati o assenti per viaggi e vacanze. Si ritiene pastoralmente sottooccupato. Nella parrocchia ci sono i laici impegnati nella catechesi dei sacramenti (5 anni).

<sup>27</sup> Relazione per Visita canonica, 1 Febbraio 2018.

Cfr. Isaia 10:20-22 « In quel giorno / il resto di Israele e i superstiti della casa di Giacobbe / non si appoggeranno più su chi li ha percossi, / ma si appoggeranno sul Signore, / sul Santo di Israele, con lealtà. / <sup>21</sup> Tornerà il resto, / il resto di Giacobbe, al Dio forte. / <sup>22</sup> Poiché anche se il tuo popolo, o Israele, / fosse come la sabbia del mare, / solo un suo resto ritornerà;»

(N.d.R.)

Funziona il Consiglio Pastorale e quello economico. Ma questo verrà controllato l'anno prossimo quando il vescovo farà la visita pastorale.

Da bravi dehoniani noi concelebriamo e recitiamo assieme le lodi e l'ora sesta a mezzogiorno. Facciamo la mezz'ora di adorazione. Partecipiamo ai ritiri mensili proposti dalla diocesi e anche ai cinque incontri di aggiornamento. Ma non ci fermiamo a pranzo. Difendiamo le nostre convinzioni discordanti, ma non le imponiamo all'altro.

Economicamente stiamo bene. Paghiamo secondo la legge una collaboratrice domestica e non accumuliamo. Le due automobili e il furgoncino non sono intestate all'Istituto, perché questo comporterebbe una spesa per il passaggio di proprietà e la necessità di rinunciare ai benefici delle assicurazioni, dopo anni senza incidenti. Una automobile è intestata a Ezio Mosca, l'altra automobile e il furgoncino sono intestati alla parrocchia di Spinetta.

Ci riscaldiamo a spese della parrocchia!

p. Ezio Mosca, scj

► **Fraternita dehoniana Castelmaggiore – Calci (PI)<sup>28</sup>**. Il 22 ottobre 2016 p. Elio Paolo e p. Marfi arrivano a Calci, mandati dalla provincia ITS per rispondere alla richiesta della Diocesi di Pisa, tramite la Caritas, di implicarsi nel progetto 'Misericordia Tua' da realizzarsi nella vecchia canonica della chiesa di S. Andrea. Il 2 ottobre 2017, p. Giovanni raggiunge la comunità come 3° membro.

I lavori di rifacimento e di adattamento della casa messa a disposizione del progetto non sono ancora finiti e, se tutto va bene, la casa sarà disponibile a Giugno 2018.

Nel frattempo, con una piccola équipe composta dal direttore della Caritas diocesana, dal Parroco di Calci, dal precedente direttore del carcere di Pisa ora in pensione, e dai tre confratelli della fraternità, si è incominciato a riflettere sul progetto e a mettere per iscritto un regolamento interno. La fraternità e la Provincia ITS hanno suggerito che in un primo tempo non siano gli scj a prendere la responsabilità e la gestione del progetto. Per questo, il dott. Cerri, ex direttore del carcere di Pisa, ha accettato di assumere questo ruolo per due anni.

I tre confratelli frequentano il carcere per la catechesi e per la celebrazione dell'Eucaristia. Incontrano i detenuti e le autorità del carcere, cercando di rispondere alle loro attese nel rispetto del regolamento dell'istituzione. C'è una conoscenza e anche una certa collaborazione con gruppi che visitano i carcerati, con cooperative, con quanti compongono la cappellania del carcere, in particolare con la religiosa che visita i carcerati ogni giorno.

La fraternità presta dei servizi di animazione a gruppi di parrocchie vicine, e a comunità di religiose della diocesi. Su richiesta dell'Arcivescovo di Pisa essa assicura anche il servizio liturgico domenicale in una parrocchia rimasta da poco senza parroco. Tutti e tre i confratelli godono del contributo del sostentamento del Clero.

L'abitazione della fraternità, che ha richiesto un enorme lavoro di sistemazione e di pulizia, è a Castelmaggiore di Calci. Relativamente vicina alla casa destinata al progetto (canonica S. Andrea), ma distante 12 km dal carcere di Pisa.

Per ora la fraternità ospita un detenuto che gode dell'articolo 21. Esce dal carcere al mattino per andare a lavorare, consuma i pasti da noi, e alla sera torna in carcere. A partire dalla positività di questa accoglienza, la casa dove abitiamo ci sembra piccola e inadeguata. Vorremmo infatti renderci aperti e disponibili per accogliere altre figure del mondo legato al carcere, come i famigliari di detenuti che vengono a visitarli, giovani volontari che vogliono fare una esperienza di servizio in carcere, altri carcerati che godono di permessi speciali... Questo, come impegno proprio della comunità a testimonianza dell'apertura a persone che sono ignorate o addirittura osteggiate ed evitate.

Uno spazio di vita e di abitazione più grande ci permetterebbe anche di accogliere amici e famigliari che vogliono venire a visitarci, e gruppi che ci chiedono incontri di formazione spirituale. La nostra situazione è per il momento alla ricerca di una identità all'interno del progetto 'Misericordia Tua', e di una logistica più favorevole ad un servizio proprio della comunità verso il mondo del carcere 'esterno'. p. Giovanni Pross, scj

---

<sup>28</sup> Relazione per Visita canonica, 1 Febbraio 2018. Cfr. Isaia 11, 1s « Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, / un virgulto germoglierà dalle sue radici. / Su di lui si poserà lo spirito del Signore... ». (N.d.R.)

PISA

## La luce dell'arte nel buio della galera

*"Io sono la luce del mondo: chi segue me non camminerà nella tenebra, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12). È il versetto del Vangelo di Giovanni che si trova nel libro aperto che Gesù tiene in mano nella tavola della Madonna di sotto gli organi<sup>29</sup>, l'icona tanto cara alla devozione pisana, e in quest'anno giubilare, dedicato ai 900 anni della Cattedrale di Pisa, ancor più al centro degli sguardi della Chiesa locale. Sicuramente la luce dell'iconografia antica e, più in generale la luce dell'arte, hanno accompagnato il pittore A. Perri ad uscire da un tratto di vita, adombrato dall'illegalità, per camminare, ora, alla luce di una vita nuova. Così tra pochi mesi, dopo molti anni di carcere, per il pittore galeotto si aprirà definitivamente un tratto di vita oltre il buio delle sbarre: un cammino più luminoso e caratterizzato da quella normalità che profuma di casa, di lavoro dignitoso, di affetti sinceri. Una via nuova e luminosa, per chi esce dal carcere, così spesso "dipinto" come "il cimitero dei vivi".*

L'"artista" Perri ha realizzato una copia della Madonna di sotto gli organi, proprio in omaggio alla Vergine *Hodigitria* ("Colei che indica la via") e su invito dei padri Dehoniani, da poco più di un anno in servizio nella Cappellania della Casa Circondariale di Pisa. Le preziose corone, sbalzate a mano, sono opera dall'orafa pisana Martine (nella foto insieme a Perri).

Per chi entra nel carcere della nostra città, le opere firmate da Perri, per lo più riproduzioni di artisti di fama, sono delle pennellate di luce lungo i corridoi monocolore dell'Istituto carcerario dove trovano ristrette 262 persone, la più parte straniere (il 56,25% a fronte del 34,29%, media nazionale).

E' soprattutto nella cappella del carcere che l'arte iconografica di Perri ha avuto modo di esprimersi con pregevoli riproduzioni di icone della tradizione orientale. I misteri principali della vita di Gesù sono tutti ben rappresentati: la Natività, il Battesimo, la Crocifissione, la Pentecoste, la comunione della Trinità, e ancora, alcune tavole che raffigurano i santi, del secolo scorso: Massimiliano M. Kolbe, Madre Teresa di Calcutta, Edith Stein. Quasi una *Biblia pauperum* offerta agli sguardi e alla devozione dei detenuti che frequentano la cappella per il culto, la catechesi e i colloqui individuali che necessitano di una particolare riservatezza. Il carcere, infatti, non è provvisto di locali esclusivi dedicati al servizio della Cappellania.

L'icona della *Madonna di sotto gli organi*, troverà la sua collocazione in un'altra cappella, quella della fraternità dehoniana che risiede nella canonica di Castelmaggiore di Calci. Lì si può ammirare un'altra grande icona, opera di Perri: l'incontro di Gesù con Zaccheo, uomo di comando, ricco e corrotto, ma con un desiderio di vita nuova che lo porta a salire su un albero di sicomoro. In questa posizione, di ricerca, esplorazione, "in alto" lo raggiungono lo sguardo e la voce di Gesù: *"Zaccheo scendi subito: oggi devo fermarmi a casa tua"*. Noi dehoniani della Cappellania del carcere di Pisa, vorremmo essere come quell'albero di sicomoro: una possibilità, una condizione favorevole, dalla quale qualcuno possa spingere la sua ricerca di vita nuova, oltre il buio degli errori del passato, desideroso di incontrare una possibilità di futuro e salvezza. Come Zaccheo, il quale "cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura".



Nella sua casa ora Perri ha un modesto laboratorio di pittura, piccolo, ma c'è tanta "luce": quella dorata delle icone orientali, quella delle meravigliose assurdità del surrealista Joan Mirò che volteggiano ai quattro angoli del soffitto, quella degli occhi di un "artista" che si è scoperto tale nel buio del carcere. La Madonna di sotto gli organi, la Vergine *Hodigitria*, colei che indica la via, lo accompagni in questo tratto, più luminoso, della sua via. La bellezza salverà il mondo!

M. P.

<sup>29</sup> La *Madonna di sotto gli organi* è un dipinto a tempera e oro su tavola attribuito a Berlinghiero Berlinghieri, databile al 1200-1220 circa, conservata nel Duomo di Pisa. È una rappresentazione della Madonna col Bambino. Chi fosse interessato alla riproduzione di icone orientali o di altri soggetti può rivolgersi a Perri contattando i religiosi dehoniani (050.939301).





## ASSEMBLEA DI VERIFICA: IMMAGINI COLORI & PAROLE

*\*«Carissimi confratelli, questa Assemblea adempie quanto il nostro Direttorio Provinciale chiede al n. 166: “A metà del tempo tra un Capitolo e l’altro, il Superiore provinciale convochi una Assemblea delle comunità che abbia per tema la verifica delle attuazioni dei dettati capitolari (PAP, PE)”».*

*\*«Concludo questa parte della mia relazione ribadendo quanto ho già avuto modo di dire diverse volte: la nostra vita fraterna non può essere la somma di spazi individuali nei quali non si interferisce.*

*La capacità di misurarsi con gli altri, rifiutando giustapposizioni esclusioni o autoisolamenti, è l’unico modo per stare davvero dentro lo stesso progetto, sia quello ecclesiale sia quello di congregazione/comunità. Fra-*

*ternità, dunque, nella convinzione che il nostro futuro è solo “insieme” (o sarà comunitario o non sarà), dentro un progetto condiviso e vincolante».*



*\*«Nelle nostre 20 comunità (oltre a 1 residenza territoriale [in Germania]; 2 fraternità collegate alla Curia [Bettale-Calci]), siamo in 147 religiosi (presenti in comunità/ascritti/in altre realtà della Congregazione).*

*L’età media è di 71,6 anni. 40 confratelli hanno oltre 81 anni 32 confratelli sono tra i 76 e gli 80 anni, 16 confratelli tra i 71 e i 75 anni, 27 confratelli sono tra i 61 e i 70 anni;*

*20 confratelli tra i 51 e i 60 anni; 11 confratelli tra i 41 e i 50 anni; 01 confratello con meno di 40 anni; 88 confratelli hanno superato i 70 anni; 27 confratelli sono tra i 60 e 70 anni; 32 confratelli hanno meno di 60 anni. Di questi solo 12 hanno meno di 50 anni. Negli ultimi 3 anni abbiamo avuto una professione religiosa e una ordinazione sacerdotale*





Attualmente abbiamo un confratello neo professso in formazione».

\*«Nonostante l'età, abbiamo ancora tanti confratelli formati e capaci di riflessione e lavoro, competenti e ricercati. È una caratteristica importante della Provincia: attivi fino alla fine. Questo

lo ha segnalato anche il Superiore generale durante la sua visita canonica. Praticamente nessuno si è messo in "riposo anticipato" se non per gravi problemi di salute. Solo alcuni vivono ai margini, in comunità, con progetti personali. Mi pare di poter dire che sono comunque accolti – o perlomeno tollerati – nelle comunità. Anche tra i confratelli con meno di 60 anni non mancano situazioni "complesse", vuoi per salute o per scelte personali».

\*«Possiamo definire "sobrio" lo stile di vita delle nostre comunità. Forse lo è meno quello personale di qualcuno. Restiamo comunque dei privilegiati, ancorati al ceto medio, perché non ci manca nulla a livello di beni [ma questi non salvano, anzi!!!] e siamo più che garantiti per il nostro futuro. Pensioni, servizio pastorale, lavoro personale rappresentano una grande parte del sostentamento della vita ordinaria...».



\*«Rispetto alla "condivisione dei beni" si sta camminando sempre più e meglio sia a livello comunitario che di Provincia, anche se va segnalato che permangono qua e là, nelle comunità, delle sacche di autogestione economica. La tabella della contribuzione libera dalle comunità verso



l'Amministrazione provinciale è significativa e direi molto consolante. Le comunità presentano nei tempi stabiliti i loro bilanci con le note integrative. Siamo, al contrario, ancora in difficoltà sul versante del "bilancio preventivo". Sempre più l'Economo provinciale deve intervenire nella stesura / chiusura dei bilanci comunitari. Que-



sto segnala una volta di più, la “questione economo della comunità”. Diversi i confratelli che hanno accettato l’incarico per spirito di obbedienza e di servizio alla propria comunità, anche se con scarse conoscenze. Ogni economo è da ringraziare perché tale servizio risulta sempre più complesso e per i più è un “secondo” impegno...»

**\* QUESTIONE VOCAZIONALE SAG.** «È questa una delle sfide più importanti per la Provincia ITS segnalata anche dal Superiore generale dopo la sua visita canonica. Su questo versante abbiamo mostrato poca attenzione sia in Provincia che in Consiglio provinciale, delegando troppo ai confratelli del SAG un compito difficile e pesante. Questo probabilmente per mancanza di idee e forse, ma questo sarebbe davvero pericoloso, per una certa disillusione. Pertanto è bene ripartire da una verifica delle motivazioni e programmare nuove modalità di azione. I confratelli del SAG che direttamente sono impegnati nell’animazione giovanile / vocazionale sono in calo. Nella comunità di Trento p. Antonio Viola e p. Silvano Volpato e a Modena p. Marco Mazzotti. A Padova, da quando il SAM collabora con il SAG, p. Daniele Gaiola e p. Marino Bano».



**\*PARROCCHIE.** «Attualmente è l’ambito pastorale che vede coinvolti direttamente (unico o principale impegno) il maggior numero di confratelli: 27 (...). Le parrocchie affidate alla Provincia ITS sono 8; 2 sono ad personam; abbiamo la responsabilità di una Unità pastorale (Castiglione); partecipiamo a una Comunità pastorale (Garbagnate). Solo 4 comunità sono a servizio di una parrocchia / UP / Comunità Pastorale (Milano, Roma, Garbagnate, Castiglione dei Pepoli). Le altre parrocchie sono inserite in Progetti comunitari più ampi... È evidente che non



possiamo continuare a sostenere un così grande investimento di confratelli nelle parrocchie. Per questo abbiamo messo in moto il processo che ha portato all’Assemblea delle comunità dello scorso novembre (...). L’obiettivo era molteplice: provare a capire...con quale stile e con quante presenze possiamo tradurre il nostro impegno pa-

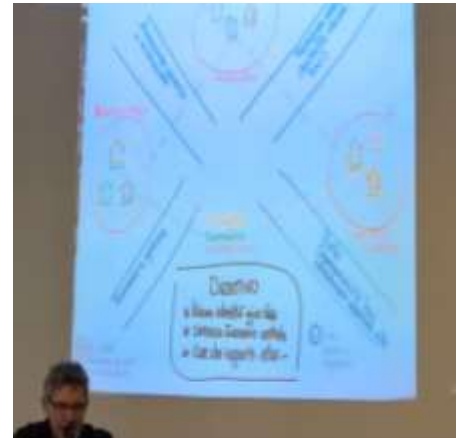


*storale in parrocchia».*

**\*QUESTIONE CED. «La questione “crisi azienda CED” ha una pesante ricaduta negativa pure sulla comunità di via Nosadella: lavorativa/ministero, economica, strutturale (data la vendita di buona parte degli spazi della comunità). (...) dalle azioni messe in atto nel dopo Capitolo provinciale emerge una “strategia provinciale”, già delineata nelle proposte del Capitolo (PE 43-**

**48): dare continuità nella consapevolezza delle risorse limitate (economiche e di confratelli); perseguire la riduzione-annullamento strutturale del deficit; ricerca non più rimandabile di partner, e non solo in ordine alla gestione. Non dobbiamo temere, nel futuro, di usare termini come “socio” o “vendita”. Dobbiamo ripensare il CED senza troppa paura o nostalgia di un passato che non potrà più tornare».**

**FANTASTICARE UN FUTURO POSSIBILE ...a partire da 32 “abili”, previste 10/12 comunità che abbiano la possibilità di volare e atterrare, provvedere a se stesse, raggruppate per poli e ambiti, un polo per consigliare, dunque tre poli + uno che cura i rapporti internazionali. Economia centralizzata in mano all’economista provinciale. Ambiti: “parrocchie e santuari; pastorale sociale; spiritualità e apostolato; preghiera; cura della formazione permanente. Infine quattro piste di attività trasversali: \*animazione giovanile e missionaria; formazione permanente (spiritualità, invecchiamento, formazione laicale); economia e gestione: economista provinciale con tecnici interni ed esterni; lavoro in rete coordinato, corresponsabilità ai laici...**



**\*«A questa Assemblea è richiesto di fare una specifica valutazione delle attuazioni capitolari presentate. È richiesto inoltre di esprimere alcune modalità da mettere in atto “insieme” perché il nostro servizio apostolico corrisponda al carisma e a questo tempo particolare.**



**Per questo aggiungo alla relazione le riflessioni del SAG-SAM, ascolteremo domani il sig. Michele De Lillo a riguardo del CED.**

**Mi aspetto qualche idea sul modo di continuare la riflessione sul Progetto Apostolico Provinciale coerente con la nostra realtà. (...)**

**Grazie soprattutto per il discernimento che farete partendo da queste pagine, in funzione di una rilanciata vivacità missionaria e potatura di qualche ramo perché l’insieme rifiorisca ulteriormente per un Progetto Apostolico Provinciale possibile, sostenibile e qualificato nell’annuncio del Vangelo».<sup>30</sup>**

<sup>30</sup> Legenda: corsivo dalla relazione del Padre Provinciale; tondo dalle... previsioni dalla relazione del gruppo di p. Marcello da integrare con quelle degli altri gruppi, dunque rileggendo il verbale dell’Assemblea.... Foto P. L. Carminati)



# Ricordando P. Luigi Lorenzetti

(Pochi di Salorno BZ 15.04.1931

Bologna 08.03.2018)

Padre Luigi Lorenzetti non amava parlare di sé. Potremmo dire che tutta la sua vita, la sua consacrazione religiosa e il suo ministero sacerdotale sono stati vissuti alla luce del compito che i suoi superiori gli avevano affidato: quello di insegnare teologia morale. La sua esistenza è stata in questo senso un'esistenza teologica, messa a servizio del rinnovamento della teologia morale. Ha vissuto un tempo unico nella stagione della morale italiana: apparteneva a quella generazione di teologi che, formatasi sui manuali tradizionali, era stata chiamata a mettere in atto quanto il Vaticano II chiedeva nella *Optatam totius*: «Si ponga speciale cura nel perfezionare la teologia morale, in modo che la sua esposizione scientifica, più nutrita della dottrina della sacra Scrittura, illustri la grandezza della vocazione dei fedeli in Cristo e il loro obbligo di apportare frutto nella carità per la vita del mondo».

Nel 1966, un anno dopo la chiusura del Concilio, i moralisti italiani si erano costituiti in Associazione e auspicarono ben presto una rivista come espressione e strumento di promozione di un rinnovato pensiero teologico morale. Nasce così la *Rivista di teologia morale* (1969), con le cui vicende padre Lorenzetti si è quasi identificato, assumendone ben presto la direzione che manterrà fino al 2012, divenendo poi direttore emerito fino al 2014, anno che segna la chiusura della *Rivista*. Le altre attività che padre Luigi svolgerà con grande dedizione – l'insegnamento presso lo studio teologico S. Antonio di Bologna e l'Istituto di scienze religiose di Trento; l'attività interna all'*Atism* (Associazione teologica italiana per lo studio della morale), prima come segretario (1984-1992) e poi come presidente (1992-1996); le numerose conferenze tenute in Italia; la direzione delle collane di morale presso le EDB; la partecipazione al Comitato nazionale di bioetica, ecc... – si inseriscono in questa attività di direzione della *Rivista*, intesa come stimolo e volano del rinnovamento della morale e, in specifico, della via italiana ad esso.

Tracciando un bilancio a quarant'anni dalla fondazione della *Rivista* (2009), padre Lorenzetti indicava un triplice e convergente orizzonte di questo cammino: l'orizzonte biblico-teologico, che andava recuperato rispetto all'oblio nel quale la morale tradizionale lo aveva lasciato cadere; l'orizzonte storico, che imponeva di situare la teologia morale nel vivo del contesto culturale odierno (in particolare il mondo postmoderno e la globalizzazione); l'orizzonte ecclesiale, perché la teologia morale non è indipendente dalla Chiesa, dalla sua vita e dal suo magistero. Se si vuole approfondire l'itinerario teologico-morale di Luigi Lorenzetti non si può che riferirsi al volume *La morale nella storia. Una nuova voce nei 40 anni della Rivista di teologia morale (1969-2009)* (EDB, Bologna, 2009), dove sono raccolti, in chiave tematica, tutti i suoi interventi ai *Forum* della *Rivista*: un itinerario che mostra sia la versatilità degli argomenti (vengono toccati tutti i principali temi della teologia morale) sia il rigore, l'equilibrio, la chiarezza con cui essi vengono trattati. Rileggere qualche suo contributo può essere un modo propizio non solo per ricordare il contributo che padre Lorenzetti ha dato al rinnovamento della teologia morale, ma anche per continuare con fiducia nel solco da lui tracciato.

Stefano Zamboni



**Domande su Dio, domande sugli uomini<sup>31</sup>***Lecture della messa: Is 65,17-21; Sal 29/30 (del giorno); Mc 10,17-21*

Ho scelto questo brano del Vangelo di Marco, incentrato su una domanda: «Maestro buono, cosa devo fare per ottenere la vita eterna?», perché mi ha richiamato con molta forza il titolo di un libro di p. Luigi Lorenzetti, costruito sul rapporto domanda-risposta. Sono sempre colpito dalle domande che il testo sacro pone a chi lo legge. Secondo me si potrebbe spiegare la Bibbia e il cristianesimo prendendo in successione una a una le grandi domande che si trovano nel testo sacro. Tutti ricordiamo le due prime grandi domande che la Parola di Dio ci pone davanti. La prima: «Adamo, dove sei?» – la fuga dell'uomo da Dio. La seconda: «Dov'è Abele, tuo fratello?» – la fraternità negata. Le domande della Bibbia su Dio e sull'uomo, che p. Luigi metterà in dialogo con le domande provocatorie che l'uomo fa alla morale cristiana.

La domanda del Vangelo di Marco che abbiamo letto è una di quelle che nella vita di un credente non si possono aggirare. «*Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?*». Davanti al «*Maestro buono*», p. Luigi si è posto questa domanda e per tutta la sua vita ha cercato di rispondervi. «Cosa dobbiamo fare per essere graditi a Dio e andare oltre la vita umana?».

Un suo volume ha un titolo rivelatore: *La morale. Risposta alle domande più provocatorie* (San Paolo, Cinisello Balsamo 1998), tradotto in diverse lingue. Certamente quel titolo fa riferimento alle domande che il lettore pone alla teologia morale. Ma sono convinto che quel titolo può essere usato anche per interpretare tutta l'attività di p. Luigi. Egli ha fatto proprie le domande che venivano e che vengono poste alla morale: «cosa debbo fare... per la vita eterna?». P. Luigi si è reso conto che per rispondere a quella domanda di Gesù occorre tutta la vita. È forse qui la spiegazione del suo instancabile dedicarsi al lavoro teologico, allo studio e alle conferenze. Perfino nell'ultimo colloquio in ospedale ha tentato di parlare con p. Bruno del libro che a tutti i costi voleva completare. E personalmente mi sono visto arrivare dei file per la stampa, spediti attorno alla mezzanotte. In questo suo spendersi totalmente nel lavoro p. Luigi è un figlio fedele della generazione antica che «muore lavorando».

Ma, soprattutto, in questo suo «accanimento» al lavoro, sempre accompagnato da grande austerità di vita, credo dobbiamo leggere il suo tentativo di scrivere la risposta alla volontà del «Maestro buono». Quante volte ciascuno di noi si è posto la domanda «e adesso cosa faccio?». Il più delle volte davanti a uno sbaglio, a un fraintendimento, a un guasto, in una situazione in cui occorre ricominciare. Per rispondere al «cosa debbo fare?» davanti al Maestro interiore, cioè Gesù che chiama e sollecita in senso morale, p. Luigi si è identificato con lo studio e l'insegnamento della morale.

Ho avuto p. Luigi come professore di teologia morale dal 1963 al 1967. Dal '62 al '65 si è celebrato il Vaticano II. Significa che la mia classe ha cominciato a studiare teologia prima del concilio e ha sperimentato «in vivo» la trasformazione del sapere teologico rappresentata dai documenti conciliari. Abbiamo incominciato a studiare la morale su un testo latino, che esprimeva l'impianto di un tempo nel quale in molti seminari la teologia veniva insegnata dai professori di diritto: la morale del precetto, del peccato misurabile a centimetri, dell'obbedienza cieca o priva di motivazioni. Il «maestro esteriore» da portarsi dentro più con timore che con amore. P. Luigi segnò lo stacco tra la teologia morale del precetto e la teologia morale del «maestro interiore»: la coscienza educata dal Vangelo, la teologia morale come educazione a decidere da adulti in ascolto di fede. Nei nostri corsi il manuale in latino del Noldin fu sostituito da quello in italiano di p. Haering. Per l'intera teologia è stato un cambiamento epocale: in quegli anni la Chiesa cattolica ha voltato la pagina del Concilio di Trento.

In quel clima di rinnovamento, p. Luigi fondò nel 1969 la *Rivista di teologia morale*. È stata la creatura della sua vita. La *Rivista* e il *Dizionario di teologia della pace* (1997) costituiscono le due testimonianze più significative della sua volontà di affermare l'agire morale cristiano anche nei contesti e nei luoghi più difficili e problematici.

I profili che sulla stampa hanno ricordato padre Luigi in questi giorni sottolineano la sua competenza di docente (*Studio teologico S. Antonio di Bologna, Istituto di scienze religiose di Trento*), i suoi volumi su vari temi della teologia morale, i manuali che ha coordinato, le collaborazioni stabili a periodi-

<sup>31</sup> Alfio Filippi, Orazione funebre nelle esequie a Santa Maria del Suffragio in Bologna.

ci come *Famiglia Cristiana*, che lo hanno impegnato a livello divulgativo, l'insegnamento itinerante delle conferenze a gruppi e parrocchie, con le quali ha aiutato il cristiano feriale a vivere la morale con maturità e libertà interiore. All'interno dell'«Associazione teologica italiana per lo studio della morale» (ATISM) è stato segretario dal 1984 al 1992, presidente dal 1992 al 1996, animatore sempre.

Proprio per questa molteplicità di interlocuzioni – l'istituzione ecclesiastica, il mondo universitario ed editoriale, la divulgazione seria e la pastorale – egli ha interpretato e trasmesso una visione della morale capace di interloquire anche su temi discussi e problematici.

Nel suo lavoro si era dato dei punti di riferimento chiari: la teologia morale deve proporre anzitutto un quadro biblico-teologico, poi deve prendere in seria considerazione il contesto storico e culturale sempre in movimento. Da qui la sua partecipazione al Comitato nazionale di bioetica, da qui la sua attenzione ai temi del movimento animalista ed ecologico, che possono un poco stupire.

Il *Dizionario di teologia della pace* è nato dall'ansia di p. Luigi di affermare il principio morale nel vissuto sociale contemporaneo. Era convinto che il tema della pace fosse uno dei grandi problemi umani e teologici sui quali misurare la pertinenza del Vangelo oggi. «Il Vangelo della pace è destinato a incarnarsi, a fare cultura e prassi di pace nella Chiesa e nella comunità dei popoli. La teologia morale, prima che un'etica della guerra, mira a delineare un'etica della pace, e a considerarla non come un valore tra i tanti ma *il valore* sul quale poggiare l'intera trattazione morale». Giuseppe Ricciotti, in apertura della sua ormai lontana *Vita di Cristo*, nata come primo abbozzo in un ospedale da campo durante la prima guerra mondiale e completata a inizio della seconda, scrive: «La guerra è la negazione più integrale del Vangelo». Trascritta in positivo, l'affermazione diventa: «La pace è la realizzazione più integrale del Vangelo». È certamente un parallelo eloquente con il sentire di p. Luigi.

Ed è, quello della pace, un rimando diretto alla prima lettura che abbiamo letto e che, per singolare coincidenza, la liturgia di oggi ci propone. «Dice il Signore: "Ecco io creo nuovi cieli e nuova terra... creo Gerusalemme per la gioia e il suo popolo per il gaudio. Io esulterò di Gerusalemme e godrò del mio popolo"». Un Dio che gode delle sue creature, che gode della loro gioia. Desideriamo una Chiesa che offre serenità e consolazione. È questo l'orizzonte della morale che p. Luigi ci ha proposto. È l'orizzonte della beatitudine che egli ora vive e nella quale crediamo sia diventato nostro intercessore.

*Alfio Filippi*

\*\*\*

### ***Echi e riscontri in morte di p. Luigi Lorenzetti***

► Lo hanno ricordato in tanti la mattina del 12 marzo a Santa Maria del Suffragio e il pomeriggio nella chiesetta di Sant'Orsola a Pochi di Salorno BZ, dai Confratelli che lo ebbero insegnante e hanno concelebrato o erano presenti alla celebrazione alle Acli del rione Cirenaica che lo ebbero assistente, da una rappresentanza EDB ad altri amici ed estimatori bolognesi, da diversi preti bolognesi con i vicari generali dell'arcidiocesi ai religiosi e qualche religiosa, dai parrocchiani del "Suffragio" agli ex dehoniani rimasti legati alla sua persona.

► Dal Congo **Renzo Busana**, aveva mandato il suo ricordo: «*Carissimi confratelli ITS mi unisco al cordoglio e alla preghiera in suffragio del caro padre Lorenzetti, ricordando riconoscente gli anni lieti e proficui degli studi e della ricerca allo Studentato di Bologna*». ► Da "Pax Cristi Bologna" **Dario Puccetti** ha scritto: «*Nell'apprendere la notizia del ritorno alla casa del Padre di p. Luigi Lorenzetti, sono ritornati nella nostra mente i ricordi degli incontri che abbiamo effettuato con lui, quando cercavamo un appassionato del Concilio, quando cercavamo una persona che aiutasse noi e la comunità cristiana in una riflessione teologico-morale sulla pace e sulla immoralità della guerra. Resta di lui la testimonianza di un uomo e di un sacerdote appassionato per l'annuncio del Vangelo, di un Vangelo impegnato di dialogo e nonviolenza. Abbiamo sempre apprezzato in lui la sua mitezza e il costante dialogo con l'altro. Resta di lui, per noi importante per dirigere i nostri passi sulle vie della pace, la redazione del Dizionario di Teologia della Pace...*». ► **Don Franco Lodi**, per le parrocchie della zona pastorale Minerbio (S. Giovanni Battista, S. Martino in Soverzano, S. Giovanni in Triario, Armarolo) ha fatto pervenire, in una lettera con tante firme di parrocchiani, il ricordo riconoscente del ministero svolto a lungo in quelle comunità: «*Per circa trent'anni la sua presenza come officiante, confessore, animatore della catechesi per famiglie e adulti... ha arricchito chi lo ha incontrato: in lui era possibile riconoscere il padre nella fede che accoglie, guida, consola. Le pagine del Catechismo della Chiesa Cattolica o delle Encicliche diventavano, grazie alla sua lettura occasionale di confronto, crescita, dialogo aperto. Quante volte ripeteva: "il Signore sa contare fino a uno..." e così ciascuno si sentiva rinfrancato e cercava di essere migliore. Alle doti di competenza e conoscenza univa una presenza umile e rispettosa di tutte le sensibilità, attenta alle fatiche e ai drammi di ciascuno.*

Anche quando per motivi di salute è stato costretto a interrompere il suo servizio pastorale, è rimasto nel cuore di tanti, che lo ricordano con affetto, stima, riconoscenza e anche con un po' di nostalgia, per quei momenti di crescita spirituale da lui incoraggiata e sostenuta. Le nostre Comunità ringraziano Voi per la sua presenza qui a Minerbio e pregano il Signore affinché lo custodisca nella pace eterna». ► All'Ufficio Stampa EDB, che aveva segnalato la morte di Lorenzetti, **P. Réal Tremblay**, dell'Accademia Alfonsiana ha indirizzato questo messaggio: «Grazie, Signora Zucchi, per il suo messaggio riguardando la morte del Prof. Luigi Lorenzetti. Con la sua partenza, si crea un grande vuoto nel mondo della teologia morale in genere e nel mio itinerario professionale personale. In più d'aver accettato di presentare all'Accademia Alfonsiana il mio libro "L'«Innalzamento»...", il Prof. Lorenzetti ha volentieri accettato di scrivere una presentazione consistente per il libro "Figli nel Figlio" (EDB)... Così La pregherei di offrire le mie condoglianze alla casa editrice EDB e alla comunità dei Dehoniani con il mio ricordo nella preghiera». ► **Maria Teresa Pontara Pederiva** in una corrispondenza da Trento ha tracciato un ampio e garbato profilo della sua vicenda di docente e pubblicista con particolare attenzione agli apporti dati al Centro per le Scienze Religiose di Trento, mentre su *Settimananews*, **p. Stefano Zamboni** professore invitato dell'Accademia Alfonsiana ha pubblicato il profilo che sul CUI compare subito prima dell'Orazione funebre di p. Filippi. ► **Don Basilio Petrà**, presidente Atism, prima lascia un messaggio in segreteria telefonica: «Caro padre Alfio, ho saputo da poco della morte di padre Luigi e, anche se son sicuro che è nelle braccia del Padre, ne sono assai addolorato perché gli devo molto, da molti punti di vista. Moltissimo per altro gli deve la teologia morale italiana e l'Atism in particolare. Se fosse possibile mi piacerebbe partecipare al suo funerale: ha qualche informazione sul tempo e il luogo? Me lo faccia sapere, per favore. Sono vicino anche alla sua Congregazione, per questa perdita che non è davvero piccola...». Più tardi scrive scusandosi per non riuscire a essere presente alle esequie: «... Purtroppo sono messo male, oggi mi è preso un raffreddore terribile e mi sta salendo la febbre. Domani mattina dovrei prendere il treno alle 6.30 e non credo proprio di poterlo fare. Mi dispiace tantissimo: celebrerò per padre Luigi appena possibile qui in seminario. L'Atism lo ha già ricordato e ancora lo ricorderà anche nel Congresso di Torino. La riconoscenza mia personale e quella dell'Associazione è grandissima e la memoria di padre Luigi rimane con noi come memoria di grazia e di benedizione...». ► Da Vignole TN l'ex allievo **Fabio Bertamini** scrive «Ricordo volentieri padre Lorenzetti nella preghiera. Egli era molto apprezzato da noi studenti del Corso di Scienze Religiose a Trento. Persona garbata e di grande compostezza, sapeva esporre i contenuti della disciplina con grande chiarezza andando sempre alla radice dei problemi. Le sue lezioni erano veramente interessanti perché non disdegnava il confronto: era veramente fedele al magistero della Chiesa e nel contempo aperto alle problematiche di oggi. Con lui se ne va un "maestro" nel vero senso della parola. Conservo con cura le dispense delle sue lezioni che mi sono ancora utili per l'insegnamento...». ► Estimatori e collaboratori, i professori bioeticisti **Salvino Leone** e **Paolo Marino Cattorini**, lo hanno ricordato rispettivamente come grande moralista e caro amico studioso serio e generoso, uomo religioso coerente e illuminante, unendosi nel ricordo e nella preghiera a Confratelli e Collaboratori del Centro Dehoniano. ► **Don Antonio Sciortino** (già direttore di *Famiglia Cristiana*, ora direttore di *Vita Pastorale*) scrive in una mail: «Rev.mo padre Provinciale, partecipo al vostro dolore per la scomparsa del carissimo padre Lorenzetti, grandissimo teologo, oltre che persona di raffinata cultura. Il suo contributo alla teologia segna un punto fondamentale per la morale oggi. Anche grazie alla sua grande capacità di divulgazione. È stato un grande amico dei Paolini, oltre che un prezioso collaboratore di tutte le attività della San Paolo, in particolare dei periodici. Le nostre riviste, *Famiglia Cristiana* in particolare (ma anche *Famiglia Oggi*), gli devono davvero moltissimo, per i suoi preziosi e intelligenti contributi in articoli e consulenze. Personalmente l'ho sempre trovato disponibile a ogni richiesta; faceva davvero di tutto, anche l'impossibile, pur di rispondere positivamente. Anche nei tempi strettissimi che gli chiedevamo, nonostante i suoi molteplici impegni e, alla fine, i problemi di salute. E ha sempre fatto tutto con un sorriso, mostrando gentilezza e signorilità d'animo. Lo ricordo al Signore davvero con affetto e ammirazione. Continuerà ad assisterci tutti, da lassù».

► **Tra gli echi della stampa:** ► *L'Alto Adige*, nella cronaca della Bassa Atesina: titola un profilo «Egna piange Lorenzetti studioso e noto teologo nato a Egna nel 1931, entrato giovanissimo nella congregazione dei Padri Dehoniani e laureatosi alla Pontificia Università Angelicum...»; ► Per "*Vatican Insider News*". «Luigi Lorenzetti, pioniere del rinnovamento della teologia morale, Dehoniano, insieme a Enrico Chiavacci e Karl Golser aveva impresso una netta svolta allo studio della morale negli anni del dopo Concilio»; ► «Lutto Dehoniani: morto padre Luigi Lorenzetti, già presidente dell'Atism»; ► *FC Famiglia cristiana*: «Lutto: Addio a padre Lorenzetti, una bussola per orientarsi tra i problemi dell'etica e della morale: Sapeva affrontare qualunque argomento spinoso, grazie alla sua dottrina e alla sua penna acuta e agile, ren-

dendolo chiaro per tutti i lettori»; e nel numero del 18 marzo, a pag. 7 il titolo de *L'angolo della speranza*, colonna sulla quale Lorenzetti rispondeva ai lettori di *FC*, recita “Padre Luigi Lorenzetti ci ha lasciato”. ► Sul blog de *il Regno*, **Giannino Piana**, fa memoria di Lorenzetti teologo con parole generose che rimandano ai temi del suo insegnamento «Con la morte di Luigi Lorenzetti la teologia morale italiana perde uno dei protagonisti più importanti della stagione postconciliare. E questo non solo per il contributo offerto attraverso il suo insegnamento e la sua produzione scientifica, ma anche per il prezioso lavoro di coordinamento e di stimolo che ha saputo fornire alla ricerca in qualità di direttore della *Rivista di teologia morale e di presidente dell'Associazione teologica italiana per lo studio della morale (ATISM)*. Precursore del rinnovamento della teologia morale, Non è questa la sede per ripercorrere, in maniera dettagliata, il lungo itinerario intellettuale, che ha lasciato segni preziosi e duraturi nei suoi scritti. Ci saranno in futuro – lo speriamo – altre occasioni per farlo. Ma ci sembra importante evocare qui la sua figura di teologo sapiente, onesto, laborioso, che ha saputo accogliere con entusiasmo e con passione la lezione del rinnovamento teologico e pastorale del Vaticano II, traducendola con tenacia e con pazienza nel proprio impegno quotidiano, tanto nell'ambito della ricerca quanto in quello della divulgazione.»; ► Altrettanto, più in breve, è stato fatto in un redazionale di *Avvenire Bologna sette* (domenicale). ► Dal canto suo **Salvatore Cipressa** (Segretario Atism) nella *Newsletter n. 64*, comunicando ai soci la morte del “nostro caro Luigi Lorenzetti”, lo ricorda come «persona speciale, amabile, gentile, discreta, di larghe vedute che ha saputo affrontare con intelligente discernimento, in ambito teologico-morale, le questioni più complesse e i temi più delicati e spinosi... una bussola per risolvere particolari questioni etiche e una colonna portante della nostra Associazione... uno dei testimoni più qualificati della teologia morale postconciliare... maestro esemplare, teologo saggio e intelligente, eccellente docente si è sempre distinto per le sue doti umane, morali e spirituali».

\*\*\*

### Il saluto all'amico Gigi dei suoi amati *pochèri*

«Oggi pomeriggio si terranno nella frazione di Pochi alle ore 15,30 i funerali di Padre Luigi Lorenzetti che verrà ricordato per sempre come uno dei grandi teologi italiani, per quanta dedizione e sapienza ha saputo donare nella sua vita alla *Pontificia Università Angelicum* di Roma, all'*Associazione teologica italiana per lo studio della morale (Atism)*, allo *Studio teologico S. Antonio* di Bologna, affiliato alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna e all'*Istituto superiore di scienze religiose di Trento*, fino a fondare una vera e propria *Rivista di Teologia morale*.

Ma l'amato Gigi, per la sua piccola comunità natale, è stato innanzitutto quel fragile ragazzino che rimasto orfano di padre in tenera età ha dovuto conoscere ben presto la dura realtà della vita, nella sofferenza, nella paura, nella povertà; ed è proprio dentro questo difficile inizio che, diventando uomo, Gigi vede nascere la sua vocazione. Vive la solidarietà e l'aiuto concreto delle persone che accolgono la sua famiglia e, nell'incontro con il parroco don Lorenzo Oberosler che riconosce in lui un talento prezioso e lo sostiene negli studi, si lascia guidare nel rispondere alla chiamata a quel destino che Dio aveva scritto per lui. Uno sguardo su di lui, ragazzo dal cuore buono, che lo ha accolto e lo ha invitato a seguirlo e lo ha spronato poi per tutta la sua vita ad approfondire ogni dettaglio, ogni curiosità, ogni sfumatura di quanto la storia ha riportato per diffondere la figura del Cristo. Quello che però lo ha sempre distinto è stata la sua grande umiltà rimasta sempre nell'animo e quello sguardo con gli occhi di un azzurro cielo che ti faceva sentire “accolto” in un rapporto vero di amicizia, di affetto, di condivisione nella gioia e nelle fatiche quotidiane della vita.

Quando i suoi impegni lo permettevano tornava a Pochi per delle conferenze soprattutto nel tempo della quaresima. Il Consiglio Parrocchiale organizzava una cena prima dell'incontro con la comunità, il suo piatto preferito era l'insalata di tarassaco (*i denti de càin*) con pancetta “*rosolada*” che preparava la sorella Annamaria con tanto amore. Come un vero padre spirituale Gigi ascoltava la voce dei suoi compaesani, ne coglieva le domande, i sorrisi, gli abbracci e i disagi, congedandosi dando sempre grandi lezioni di vera carità e fede. Nell'ultimo incontro di qualche anno fa ha lasciato una frase ai suoi amici, che poi è stata scritta come preziosa citazione sulla prima pagina del calendario parrocchiale: “*Il cristiano non si ferma mai, non dice mai: non c'è nulla da fare... Il cristiano è realista, ma è un realista che spera!*”. Ed è con queste parole che ogni *pochèro* oggi ti saluta caro Gigi, ringraziandoti di cuore per tutto il bene che ci hai donato, per le tue preghiere e per la speranza che hai fatto nascere nell'Amore infinito e misericordioso di chi ci accoglie ogni giorno nelle nostre fragilità».

Cinzia Dorigatti, catechista a Pochi di Salorno

## Nuovo Libro di P. Léopold Mfouakouet

Lo spostarsi di persone, crea dei contatti tra culture diverse, crea dei "non luoghi", che comunque sono abitati, ma da chi? E cosa succede in questi "non luoghi"? Dei luoghi di mezzo, delle frontiere, dove non si è né dentro, né fuori, e contemporaneamente si è paradossalmente dentro e fuori.

È partendo da questi interrogativi e dalle problematiche che ne scaturiscono, che P. Léopold Mfouakouet scj, nel suo libro - *Malaise interculturel: Que peut la philosophie?*<sup>32</sup> (Disagio interculturale: Cosa può [fare] la filosofia?), 105 pagine, edito da *Editions Universitaires Européennes* - si propone di affrontare il tema del disagio interculturale.

L'autore si chiede se è lecito pensare a un mondo comune, prendendo in considerazione i conflitti identitari, e interpretando quest'ultimi in termini di disagio interculturale. Interroga il diventare interculturale della psicologia sociale, i suoi limiti, quelli delle teorie multiculturali, e la posta in gioco nel passaggio dall'acculturazione all'interculturalità, e nell'oblio, da parte di alcune teologie dell'inculturazione, della svolta interculturale.

Oltre questa problematica che tocca all'interdisciplinarietà, l'autore pratica una filosofia istruita dal terreno, dove la questione è: cosa c'è tra le culture? Non bisogna dimenticare che in questi spostamenti, ad entrare in contatto non sono primariamente le culture, ma le persone, radicate nelle loro reti storiche e relazionali.

Forse bisogna tenere conto anche di un aspetto spesso preso poco in considerazione che negli ultimi anni ha influito molto: il clima. E proprio i cambiamenti climatici potrebbero essere tra i responsabili degli spostamenti migratori che sono attualmente in atto che aumenteranno man mano che il clima continuerà a cambiare.

Nel libro vengono usate alcune metafore che servono per introdurre il pensiero del "mondo comune". Tra queste, si fa riferimento a una barca, che riporta alla memoria l'Arca di Noè, ma che oggi si identifica con le barche che trasportano migranti, esseri umani, con tutte le conseguenze drammatiche che ne derivano e sono a conoscenza di tutti.

Ma se questa società è diventata come una barca che naviga nella tempesta per portare in salvo l'umanità, è lecito che i marinai continuino a litigare fra loro, soprattutto quando questa "barca" sta per affondare e non ci sono scialuppe di salvataggio che permettano di abbandonarla?

È un lavoro interessante, che merita di essere letto, sia da parte di chi si occupa di questi temi, ma anche solo per chi vuole semplicemente approfondirli, per cercare di coglierne gli aspetti più diversi, che possono aiutare a comprendere meglio le varie sfaccettature che il fenomeno presenta.

Maria Ceraolo (*Dehon.it*)

<sup>32</sup>Léopold Mfouakouet *Malaise interculturel: Que peut la philosophie?*, EUE 2018, Broché 104 pages, € 32,89